TORINO
Anno 74 - Num. 68
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N.

LA STAMPA

IL COLLOQUIO MUSSOLINI-HITLER DOMINA L'ATTENZIONE MONDIALE

Due ore e mezza di conversazione alla presenza di Ciano e Ribbentrop -- Dopo un cordialissimo commiato il Führer è ripartito per Berlino -- Il viaggio di ritorno del Duce salutato ovunque da calorose manifestazioni popolari

La storica giornata

BRENNERO, 18 marzo.

Il treno speciale del Duce dopo aver sostato nella notte a Bressanone, ha raggiunto, in mezzo ad una burrasca di neve, la locale stazione alle ore 9,30.

Il Duce accompagnato dal conte Ciano, è disceso dal treno, ricevendo sulla banchina della stazione l'omaggio delle autorità locali ed ha passato in rivista la compagnia d'onore.

Il treno speciale del Führer è arrivato alle dieci precise alla stazione del Brennero decorata con bandiere tedesche ed italiane. Il Duce, che indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Ciano, attendeva il Führer sotto la pensilina. All'arrivo del treno una compagnia d'onore, schierata lungo la pensilina, ha reso a Hitler gli onori militari.

Il Führer è subito disceso dal treno e ha teso la mano al Duce con molta cordialità, quindi ha salutato il conte Ciano. Subito dopo il Führer, è disceso dal treno il Ministro degli Affari Esteri Von Ribbentrop, salutato cordialmente dal conte Ciano. Mentre la banda suonava gli inni delle due Nazioni, il Duce ed il Führer hanno passato in rivista la compagnia d'onore e si sono recati, quindi, con i due Ministri degli Affari Esteri, nel treno speciale del Duce, che si trovava di fronte e ove sono immediatamente cominciati i colloqui.

Frattanto le personalità del seguito del Führer e del seguito del Duce e l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen, che aveva accompagnato il Duce al Brennero, si trattenevano in un'altra vettura del treno speciale italiano.

Fra le personalità italiane erano presenti il Segretario particolare del Duce Sebastiani, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Anfuso, il Barone Celesia di Vegliasco capo del cerimoniale, il marchese Lanza d'Ajeta, il Prefetto e il Segretario Federale di Bolzano.

Tra le personalità tedesche erano presenti il dott. Dietrich capo dei servizi di stampa del Reich, gli aiutanti di campo del Führer tra cui Brückner e Schaub e il colonnello Schmundt, il Reichsleiter Bormann, il tenente generale Bodenschatz, il barone von Dörnberg capo del cerimoniale e parecchie altre personalità del seguito e del Ministero degli Esteri.

Il Duce ed il Führer hanno avuto, nella vettura privata del Duce, un cordiale colloquio, durato due ore e mezza. Al colloquio assistevano il conte Ciano ed il Ministro von Ribbentrop.

Al termine del colloquio, il Führer e il Ministro degli Esteri germanico hanno lasciato il treno presidenziale alle 12,45, accompagnati dal Duce e dal conte Ciano. Essi si sono recati direttamente al treno germanico, che è partito alla volta di Berlino alle ore 13.

Un quarto d'ora dopo, il Duce, insieme con il conte Ciano, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e le autorità del seguito, risalito sul treno presidenziale, ha lasciato il Brennero.

Il «D.N.B.» ha dal treno del Führer:

«Al termine del colloquio, durato due ore e mezza, e dopo una rapida colazione alla quale hanno partecipato anche i due Ministri degli Esteri, il Duce ha accompagnato il Führer al suo treno. Mentre la musica suonava gli inni nazionali tedeschi e italiani, il Duce ed il Führer hanno passato in rivista la compagnia d'onore.

«I due Capi si sono congedati sulla banchina con una forte e lunga stretta di mano e un cordiale sorriso.

«Dal finestrino del suo vagone, il Führer ha continuato, ancora per qualche minuto, a conversare col Duce, finchè il treno, alle 13 e 11 minuti precisi, si è messo in moto.

«Un ultimo saluto con la destra alzata è stato scambiato fra il Duce ed il Führer».

(Stefani)

Ieri mattina al Brennero

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal valico del Brennero, 18 marzo.

Come ci giunse la grande notizia? Fu la radio svizzera che la diramò per prima verso la mezzanotte di domenica; poi venne il breve comunicato dell'Agenzia tedesca. Su questa lieve traccia ci siamo buttati verso questo valico alpino, in una pazza corsa nella notte splendente di stelle, attraverso città e campagne addormentate in un silenzio enorme.

Milano - Brescia - Salò - Rovereto - Trento - Bolzano - Bressanone - il Brennero.

Una bufera di neve

Vedemmo il sole nascere in una alba di primavera, sulle immote acque del Garda; poi, quasi d'un balzo, superata appena Bolzano, ci siamo visti avvolti nella bufera di neve gelida, spessa, insormontabile. Da Vipiteno fino al Passo del Brennero nevica fitto da ventiquattro ore. Il giorno s'è levato senza luce e senza colore sulla distesa bianca, immacolata; al culmine del Passo, la neve è diventata tormenta e turbina attorno a noi, sui nostri visi, sulle nostre mani aggranchiate. Si è arrivati fin quassù non si sa come: poche macchine, una decina forse di autorità e di giornalisti; alcune altre sono rimaste sui bordi della strada il muso affondato nella neve. Non si poteva prevedere una così cruda invernale accoglienza: nella pianura di Bolzano avevamo visto il mandorlo in fiore e tutt'attorno era sentore di primavera.

Il grande avvenimento che sta per compiersi avrà così una cornice nuova e severa; sulla stazione, sulle poche case di questo estremo lembo di terra italiana, grava un silenzio gelido; tutto tace, tutto è fermo, tutto pare proteso verso l'evento che sta per compiersi.

Sono le nove del mattino. Sul piazzale della stazione quattro o cinque giornalisti aspettano sotto la bufera. Sono da pochi istanti giunte le autorità di Bolzano, il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata; si sa che il treno del Duce è già partito da Bressanone e che prima delle dieci sarà qui. Per le dieci è atteso anche il treno del Führer. Ci è concesso di penetrare nell'interno della stazione e di sostare sotto la pensilina ove fra poco avverrà lo incontro fra Mussolini e Hitler; siamo fra le trenta e le quaranta persone, non più, a cui il destino ha concesso di vivere un così grande momento.

E' il momento, invero, è meravigliosamente solenne e severo. Da due treni, fra poco, due Uomini scenderanno, s'incontreranno, avranno un lungo segreto colloquio; e nella Loro volontà e nelle Loro decisioni sarà il destino del mondo.

Ognuno di noi che è qui e attende felice sotto la bufera il grande momento, è consapevole della superba realtà che vive. E' nell'aria quasi un senso religioso di aspettazione, le parole escono sommesse dalle labbra, ogni gesto tradisce l'ansia del cuore.

Alle 9,27 s'affaccia, nel turbinio bianco della neve, il treno del Duce, giunge da Bressanone ove Mussolini ha trascorso la notte. Sono le consuete sei o sette vetture verde-cupo del convoglio presidenziale; due silenziosi locomotori le trainano di fronte alla pensilina sotto la quale sono le autorità, e siamo noi. In terra hanno messo tappeti rossi, ma la neve li ha sommersi, tutto è ormai sulla stazione e sulle case, sulle cose e sugli uomini, disperatamente bianco.

Poichè il treno del Führer sta per giungere, e l'ultima stazione dall'altro versante ce ne ha dato l'annunzio, Mussolini scende immediatamente dalla vettura e si avvia verso il binario su cui fra poco si fermerà il convoglio di Hitler. A fianco del Duce è il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, sono l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen, il Ministro Anfuso, il segretario particolare Sebastiani, le gerarchie e le autorità di Bolzano.

Il Primo Soldato del Reich

Una compagnia di Alpini presenta le armi, una banda suona «Giovinezza». Ma il nostro grido, il grido della nostra fede, nessuno ha il coraggio di gridarlo; lo teniamo chiuso in cuore, come una fiamma. Il nostro amore oggi lo esprimiamo così, in silenzio, serenamente.

Trascorrono lenti minuti.

Il Duce, sempre là, immobile, sotto la tormenta che imperversa. Gli è vicino Galeazzo Ciano. I due Uomini si scambiano rapide parole, l'attesa sembra eterna.

Il Duce e il Führer passano in rivista la compagnia d'onore (Telefoto)

Il treno del Führer ha, sull'orario previsto, qualche minuto di ritardo. Doveva giungere alle dieci, ma soltanto alle 10,2 lo vedremo irrompere oltre l'ultima curva dei binari, raggiungere la stazione, fermarsi con la vettura del Führer di fronte a Mussolini: si levano, lente e gravi, le note dell'inno germanico, balzano i comandi d'attenti, il Duce s'avvicina al convoglio. Sul predellino si profila, inconfondibile, la figura di Hitler. Veste la divisa del soldato di fanteria, senza gradi e senza distintivi; il Führer veste così dal giorno in cui le truppe tedesche passarono il confine polacco, e nello storico proclama al popolo tedesco Hitler si proclamava il Primo Soldato del Reich.

Siamo ad una ventina di metri dai due grandi Capi, e perciò ogni Loro gesto è da noi avvertito, ci giungerebbero forse anche le Loro parole se la fanfara non continuasse a suonare. Ma chi farà tacere questa fanfara? Nessuno. Essa continuerà a suonare anche quando sarebbe stato così opportuno tacere, anche quando Hitler e Mussolini passeranno a due metri da noi: un poco di silenzio l'avremmo pagato qualunque prezzo.

L'incontro fra il Duce e il Führer sarà per tutti noi, testimoni dello storico evento, indimenticabile.

Vediamo Mussolini porgere la mano a Hitler, vediamo le mani sostare a lungo l'una nell'altra. Sui due visi è un sorriso aperto e cordiale, le bocche pronunziano parole che naturalmente ci sfuggono.

Qualche istante dura così la scena dell'incontro: e contemporaneamente si svolge il primo saluto fra il conte Ciano e von Ribbentrop che accompagna il Führer.

Ora i due Uomini si volgono verso la pensilina, s'incamminano verso il treno del Duce. Mussolini dà la destra a Hitler, la Sua gagliarda figura procede [illegible] a fianco del Führer. A una decina di passi viene il seguito, piccolo seguito composto di una ventina di persone, non più.

In pochi istanti i due Uomini percorrono il breve spazio che separa il treno presidenziale tedesco dal treno presidenziale italiano; nel cammino il Führer passa in rassegna le rappresentanze militari immobili sull'attenti.

Tendine abbassate

Poi s'apre lo sportello della vettura salone, e Mussolini fa cenno a Hitler di passare.

Scompaiono così i due grandi Protagonisti di questo momento storico allo sguardo ansioso di tutti noi, che vorremmo penetrare il segreto dei Loro cuori, mentre così vasti e gravi eventi maturano; scompaiono dietro una sottile parete di legno e di ferro, iniziano un colloquio di cui la Storia serberà sicuro ricordo.

Sono le 10,12 minuti; lo sportello della vettura si richiude, sui vetri vengono abbassate le tendine. Hitler e Mussolini sono soli di fronte al Loro immane compito e alla Loro diritta coscienza. Il colloquio durerà esattamente 2 ore e 13 minuti. Nessuno, durante questo tempo, penetrerà nel salone ove i due Uomini trattano così vasti e così fondamentali problemi per la vita del mondo.

Verso la mezza comprendiamo che l'incontro sta per concludersi: i due Ministri degli Esteri vengono chiamati dai Capi. Ma come dire di quell'attesa lunga, quasi dolorosa, sotto l'imperversare fitto turbinoso della neve? Come dire delle impressioni incancellabili lasciate nei nostri cuori dall'incontro fra il Führer della nuova Germania e il Duce della nuova Italia, in questo scenario fiabesco, fra questi monti che delimitano, non separano due grandi Paesi, due grandi Popoli? Quali i risultati del colloquio? Quali nuovi eventi sono maturati fra le dieci e le dodici di stamane?

Non sappiamo, nessuno sa. Ma è ben certo che un avvenimento d'incalcolabile importanza è e sarà per il futuro l'incontro del Brennero. Ne abbiamo avuto stamane tutti la sensazione; questo abbiamo letto, dopo il colloquio, nello sguardo dei due Capi.

Alle 13,5, salutato dagli inni nazionali, Hitler ripartiva per la Germania.

Mussolini rimase con il Suo ospite fino all'ultimo istante. Ed quando il treno fu in moto, dopo cinque minuti anche il Duce ripartiva per Roma.

Angelo Appiotti

Il cordiale saluto tra i due Condottieri dopo il colloquio (Telefoto)

Il treno del Duce verso la Capitale

Trento, 18 marzo.

Proveniente dal Brennero, il treno presidenziale è entrato nella stazione di Trento preceduto dal treno staffetta alle ore 15. La stazione era tenuta sgombra da un accurato servizio d'ordine, ma ai passaggi a livello molta gente si era adunata per vedere e salutare il Fondatore dell'Impero. A Campo Trentino e allo scalo Filzi molti gruppi di donne del popolo coi loro figli hanno levato al passaggio del convoglio esultanti acclamazioni alle quali il Duce, affacciato al finestrino della Sua vettura salone, ha risposto salutando romanamente. Il treno presidenziale ha sostato nella stazione, dove erano presenti solo il Prefetto, il Federale ed il Comandante la divisione motorizzata Trento, dieci minuti, cioè il tempo per sostituire i locomotori con le locomotive a vapore.

Verona, 18 marzo.

Il treno del Duce è giunto alla stazione di Porta Nuova alle ore 16,36 ed è ripartito alle 16,41 per Roma.

Bologna, 18 marzo.

Il treno presidenziale, proveniente dal Brennero, è transitato dalla nostra stazione alle 18,10. Erano ad attenderlo le principali autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Federale, il Podestà ed il comandante della legione della Milizia. Appena giunto il convoglio che recava il Duce, è stato subito attorniato dai viaggiatori e dai ferrovieri di servizio, i quali hanno improvvisato una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Il Duce è disceso dal treno ed è stato ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie, con le quali si è intrattenuto in cordiale colloquio. Frattanto la folla, che era divenuta imponente, rivolgeva al Fondatore dell'Impero rinnovate dimostrazioni di affetto e di omaggio. Avvenuto il cambio dei locomotori, il Duce è risalito sul treno, dopo aver ricevuto l'ossequio delle autorità. Fra continue entusiastiche acclamazioni della folla il convoglio si è messo in moto ed ha lasciato la nostra stazione.

Firenze, 18 marzo.

Stasera, alle 10,30 precise, ha transitato dalla stazione di Campo di Marte il treno sul quale viaggiava il Duce di ritorno dal Brennero. Il convoglio ha sostato un minuto.

Ad attendere il passaggio erano in stazione il Prefetto, il Federale, il Podestà ed altre gerarchie e personalità.

Il ministro Ciano si è affacciato al finestrino del proprio vagone salutando romanamente le autorità. Dopo di che il treno presidenziale è ripartito.

Arezzo, 18 marzo.

Il treno speciale che riconduce a Roma, dopo il colloquio al Brennero con Hitler, il Duce, il Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore germanico von Mackensen, è transitato rapidissimo dalla stazione di Arezzo alle ore 20,47.

Mussolini accompagna al treno Hitler che sta per ripartire (Telefoto)

L'arrivo nell'Urbe

Roma, 18 marzo.

Il treno speciale del Duce è giunto alla stazione Termini alle ore 23,45.

Il Duce è subito disceso dalla Sua vettura accompagnato dal Conte Ciano e dall'Ambasciatore del Reich, von Mackensen. Erano in stazione il Segretario del Partito e il Ministro della Cultura Popolare.

Mentre il Duce si allontanava in macchina, è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Con lo stesso treno speciale sono rientrati a Roma il Segretario particolare del Duce, il capo di gabinetto, il capo del cerimoniale e altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

La nuova tappa della collaborazione italo-tedesca

I giornali tedeschi prevedono a breve o lunga scadenza importantissimi risultati dall'incontro

Berlino, 18 marzo.

L'improvviso incontro di Brennero, che ancora una volta richiama l'attenzione del mondo sul vertice dell'amicizia italo-tedesca, con l'impressione che da questo vertice scaturisca gran parte della storia d'Europa in formazione, è lungi dal colpire con sensazionali interrogativi l'opinione tedesca, che vi vede uno sviluppo naturale della recente visita romana del Ministro Von Ribbentrop, e che ha sufficiente consapevolezza della crisi degli avvenimenti, per non spiegarsi anche a prima vista come e perchè i normali e continuati contatti delle due nazioni, la cui collaborazione si è rivelata uno strumento costruttivo dello sviluppo della situazione, esigano nei momenti supremi la presa di contatto personale e diretta fra i due Capi che le rappresentano.

Zona proibita

E' la quinta volta, a prescindere dalla primissima visita veneziana — nota tutta la stampa — e dalle grandi giornate berlinesi di Campo di Maggio, alle quali seguirono immediatamente le non meno storiche giornate hitleriane di Roma, che i due Capi convengono insieme e da allora ciascun loro incontro ha sempre significato una tappa nella storia di questa faticosa costruzione d'Europa, che la ostinatezza e l'incomprensione altrui hanno reso già pur troppo sanguinosa.

Che l'odierno incontro avvenga al Brennero, nome memorabile ormai nella storia dei loro fiduciosi e costruttivi accordi, anche or ora riconsacrato da uno scambio di linfa vitale e motrice della rispettiva produttività e resistenza, assume agli occhi di tutta la stampa del Reich un valore quasi simbolico, e appare più che sufficiente a spiegare la tensione ansiosa con cui da ogni parte delle ignare capitali d'occidente si guardi all'avvenimento.

La stampa nazionalsocialista, al pari dell'italiana, non è avvezza in questi casi al gioco delle ipotesi vane e disturbatrici, ma osserva come, anche senza prestarsi a fantasie e combinazioni, basti un semplice sguardo ricognitivo alla situazione, per rendersi conto di quanta materia di consultazione si offre in questo momento ai due Uomini di Stato.

La situazione è caratterizzata cioè dal fallimento completo di tutto il piano strategico-economico-militare che per gli occidentali il conflitto fino-sovietico rappresentava; dopo di che, l'Europa si trova ora davanti al convulsionario tentativo di ripresa e di riorganizzazione di tutti questi piani, che, dispersi nel nord scandinavo dalla pace finlandese, tentano di risollevare la testa dal sud-oriente balcanico fino al sud-caucasico-turco-siriaco e mediterraneo: piani tutti che presi insieme ne danno uno solo, e cioè un piano a tenaglia che dovrebbe stringere nella sua morsa la Germania agganciando e paralizzando dietro di essa da due parti la Russia. Ora al centro di questo piano — si osserva a Berlino — è certamente la Germania, ma è anche ugualmente chiaro come questo piano non possa a meno di riguardare direttamente l'Italia, i cui interessi nel settore balcanico, e in quello orientale mediterraneo sono stati troppe volte ufficialmente affermati, per poterne dubitare, e poter porre degli interrogativi sulla sempre viva ed attiva funzione e volontà dell'Italia non belligerante di fermare il conflitto ai limiti vietati di queste sue zone di interessi diretti, che sono anche zone di interesse dei popoli neutrali che le abitano, e perciò interessi della residua e futura pace d'Europa. «Non vi è perciò da meravigliarsi — scrive per esempio l'*Angriff* — che il mondo guardi con tanta tensione al Brennero, perchè le parole che colà sono state oggi scambiate e le decisioni che con pieno accordo di vedute sono state prese riguardano non soltanto l'Italia e la Germania, ma l'Europa intera. Si tratta per altro di decisioni delle quali non si sentirà nulla subito, ma che, a più o meno lunga scadenza, saranno rese visibili da fatti nei quali si riconosceranno le conseguenze dell'incontro del Brennero».

Londra e Mosca

Tali piani - nota ancora la stampa tedesca - dimostrano la decisa volontà dell'Inghilterra di sconvolgere l'Europa: opera di sconvolgimento che essa attribuiva alla Russia, ma che ora tutto l'episodio ed infine la pace finlandese hanno dimostrato non essere affatto nei fini di Mosca, bensì proprio in quelli di Londra, per averla vinta sulla Germania. Su questa linea la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva l'interesse contrario dell'Inghilterra ad ogni consolidamento così balcanico come orientale e mediterraneo, consolidamenti che essa considera molto pericolosi. Ma essa anche non può a meno di riflettere, secondo l'opinione tedesca, come ormai questi consolidamenti siano nell'interesse di due Potenze, e cioè dell'Italia come anche della Russia. «Anche per questo — nota l'autorevole giornale a questo punto — si spiega come la sola idea di una eventuale, ed anche parziale distensione tra Russia e Italia non può a meno di essere a Londra motivo di seria preoccupazione».

I giornali tutti infine rilevano la felice coincidenza dell'incontro del Brennero con l'avvenimento fausto per le armi tedesche, e cioè il successo della nuova impresa di Scapa Flow; di questa si rilevano in tutti i commentari gli effetti anzitutto militari, consistenti nei gravissimi danni subiti dalla flotta britannica come anche nella positiva dimostrazione dell'indiscussa superiorità dell'aviazione germanica; ma si rilevano anche gli effetti politici, consistenti nella non meno lampante dimostrazione della assoluta e gravissima vulnerabilità della flotta britannica, perfino nei suoi porti più muniti e sicuri. Altro che trasportare grandi armate attraverso il Mare del Nord, per andare a mettere il sale della guerra sulla coda della Russia!

Giuseppe Piazza

Teleki parte per l'Italia

Profonda impressione a Budapest per l'incontro del Brennero - Politica di distensione con la Romania

Budapest, 18 marzo.

Da ieri sera, cioè dall'annuncio dell'odierno incontro al Brennero fino ad oggi, a Budapest non si parla che dell'avvenimento che, se ha per sfondo l'Europa intera, pone in primissimo piano il Duce, l'Italia.

Tanto sulla stampa, come nelle conversazioni private, non si parla che del colloquio tra Mussolini ed Hitler, presenti il conte Ciano e Von Ribbentrop. Se si potesse citare tutto quanto si è scritto soltanto in Ungheria nelle ultime 24 ore, il nostro lavoro sarebbe arduo, ma anche superfluo. Poichè della conversazione nella vettura-salone, che già qui qualcuno chiama «vettura [illegible]» [illegible] viene al mondo profano, non potrebbe essere altrimenti: la [illegible] odierna che abbiamo [illegible] scorsi [illegible] possiamo [illegible] concentrare nelle [illegible] degne di rilievo che, datate da Roma, stampa l'ufficioso *Pester Lloyd*. Il giornale non si abbandona a [illegible], ma trae [illegible] conclusioni dal materiale che ha sottomano. [illegible] l'importanza [illegible] del viaggio degli statisti, [illegible] ancora una volta la [illegible] dei rapporti italo-germa-

pici; osserva che, in relazione all'incontro odierno, il signor Sumner Welles ha deciso di prolungare il suo soggiorno romano e che dai contatti di costui col Duce e con Ciano ne è risultata migliorata l'atmosfera tra l'Italia e gli Stati Uniti. La domanda se dagli avvenimenti recentissimi si avrà la pace o si vedrà inasprirsi il conflitto, il quale entrerebbe in una seconda fase, probabilmente la decisiva, se la pone anche il foglio citato. A questo interrogativo nessuno è in grado di rispondere, nè si azzarda a tirare ad indovinare.

L'attenzione del pubblico si è inoltre acuita dall'annuncio ufficialmente diramato oggi a mezzogiorno della imminente partenza per l'Italia di Teleki. Il presidente del Consiglio ungherese, accompagnato dalla sua signora e da un paio di funzionari del seguito, partirà domattina per Trieste e quindi proseguirà per Roma. Il comunicato parla di viaggio privato, anzi di ferie pasquali, però ammette che il conte Teleki coglierà l'occasione della sua sosta nella Capitale per incontrarsi col Duce e col conte Ciano.

Secondo quello che traspare dagli ambienti meglio informati, il viaggio del primo ministro magiaro non soltanto è in stretta relazione cogli sforzi per un componimento pacifico del conflitto, non ancora entrato nella fase acuta dal punto di vista militare, ma coi progetti che sarebbero già stati in sedi diverse considerati per quel che riguarda la ricostruzione, o meglio l'assestamento del Sud Est europeo. L'Ungheria, in un momento come questo non poteva che cercare immediatamente la via di Roma.

Teleki, si dice sempre, vorrebbe conoscere dettagliatamente i progetti tedeschi che già sono affiorati per quel che riguarda la Romania e che qui [illegible] almeno si ignorano sempre. La questione della minoranza magiara in Transilvania ed i rapporti colla Slovacchia formerebbero gli argomenti che stanno più a cuore al governo di Budapest.

Rilevando impressioni e commenti della stampa balcanica sull'incontro del Brennero, non si omette il particolare che i romeni hanno ancora di più accentuato il loro orientamento verso Berlino e che proprio oggi ha fatto ritorno a Bucarest Clodius con in tasca il nuovo piano di collaborazione economica tedesco-romeno, mentre nel vicino regno la smobilitazione va progressivamente verificandosi e dai campi di concentramento anche oggi altri 200 ex-membri della Guardia di Ferro sono stati liberati. Ciò, si capisce, in base alla intesa intervenuta.

Ci siamo preoccupati di conoscere il punto di vista degli ambienti autorizzati per quel che riguarda l'asserita garanzia tedesca circa l'attuale confine magiaro-romeno. Detti ambienti non soltanto non hanno nessuna informazione ufficiale in proposito, ma fanno sapere che, richiesta l'opinione di Berlino, da fonte tedesca non sarebbe sin qui stata data nessuna conferma alle proposte che, secondo la stampa, Bucarest avrebbe in parte accettate.

Ciò che di nuovo si può dire delle relazioni magiaro-romene è che attraverso una specie di mutuo accordo, così come è avvenuto per la sospensione della polemica giornalistica, ogni discussione sul problema transilvano è stata rimandata alla fine del conflitto. Ciò del resto è stato fatto per la Dobrugia attraverso un compromesso quasi analogo fra romeni e bulgari. Possiamo anche aggiungere che il governo ungherese nulla lascia d'intentato pur attenendosi strettamente alla linea politica fin qui seguita anzi, forse per questo per mantenere, specie all'estero, non essendovene bisogno all'interno, vivo il ricordo delle ingiustizie patite alla conferenza della pace coll'imposizione del trattato del Trianon.

B.

Svolta decisiva

Belgrado, 18 marzo.

Avvenimento sensazionale più che nessun altro dall'inizio della guerra in qua è, secondo i circoli politici jugoslavi, l'incontro al Brennero fra il Duce e il Führer, un incontro davvero carico di promesse poichè — dicono — è chiaro che se Mussolini s'è mosso da Roma vuol dire che ha in mano qualche carta grossa che saprà giocare al momento buono. Tanto più l'avvenimento era inatteso, tanto più forte è stata l'impressione; ed i giornali hanno fedelmente rispecchiato il sentimento popolare annunziando l'avvenimento con titoli assai vistosi a tutta pagina, dove è detto che Mussolini tenterà di porre in armonia le [illegible] tedesche e quelle franco-inglesi e che tutto il mondo è di questo parere, cioè che s'è arrivati alla svolta decisiva, vale a dire al punto di conchiudere la pace o di andare innanzi verso il destino, verso la catastrofe di una guerra dura e lunga.

« Lo scopo del viaggio di Mussolini — scrive il *Vreme* — non può essere che di pace. Infatti i rapporti italo-germanici, così chiari, non hanno bisogno di essere nuovamente trattati: resta dunque una questione da trattare, quella della pace. Evidentemente, le informazioni raccolte da Sumner Welles permettono una vasta [illegible] Mussolini possiede [illegible] proposte esatte sia tedesche che franco-inglesi; egli dovrà armonizzarle, dovrà trovare il punto di incontro ».

Che l'incontro delle proposte sia possibile, questi circoli non osano affermare, ma mostrano una così confessata speranza, esprimono un così lieto auspicio da persuadere all'ottimismo. Comunque, essi dicono, per noi balcanici non v'è nulla da temere, sia che la pace si faccia, sia che la guerra duri, poichè è certo che il Duce e il Führer si saranno trovati più che d'accordo per la conservazione della pace in questa parte dell'Europa, una pace che l'Italia ha garantito fin dallo scoppio della guerra, unendo pienamente tutti questi Paesi alla sua azione ed al suo sistema. La Germania non mancherà appunto di favorire l'azione dell'Italia, tanto più che la pace balcanica rappresenta per essa una questione d'importanza eccezionale perchè pone gli alleati di fronte all'alternativa: abbandonare la lotta oppure battersi contro la linea Sigfrido. Del resto — affermano ancora questi circoli — la Germania ha già dimostrato quanto tiene alla pace con la Romania, alla quale è rivolta, egualmente ansiosa, l'attenzione dell'Italia. Il *Vreme*, riecheggiando il pensiero degli stessi circoli, crede poi di poter dire che « l'Italia, la Germania e la Russia s'impegneranno a garantire l'integrità della Romania ».

Da Bucarest queste notizie non sono confermate. Sono anzi smentite; ma qui si ritiene che la smentita sia suscitata dalla preoccupazione di una reazione inglese alla quale, se si deve arrivare, è meglio [illegible] a cose fatte.

Alfio Russo.

Oggi Chamberlain parlerà dell'assistenza data alla Finlandia

Londra, 18 marzo.

Il Primo Ministro, in risposta ad una interrogazione del capo dell'opposizione liberale, ha detto che domani, nelle sue dichiarazioni, si occuperà delle quantità di cannoni, munizioni ed aeroplani promessi alla Finlandia dal Governo britannico, delle quantità inviate e di quelle giunte a destinazione. Chamberlain ha aggiunto che nelle sue dichiarazioni si occuperà pure dell'attacco degli aeroplani tedeschi a Scapa Flow.

Rispondendo a varie interrogazioni, il Sottosegretario agli Esteri, Butler, ha dichiarato che la Francia, l'Inghilterra e la Turchia sono in consultazione continua per studiare i mezzi più opportuni per dare assistenza a quest'ultima qualora si trovasse impegnata in una guerra contro una Potenza europea da cui fosse stata aggredita.

Alla domanda se la Finlandia sarebbe giuridicamente impegnata dal trattato di pace con la Russia qualora fosse convocata una conferenza mondiale per il dopoguerra, egli ha detto che attualmente è impossibile fare previsioni sulla portata di una tale conferenza.

Dichiarazioni di Filof sulla politica estera bulgara

Sofia, 18 marzo.

La stampa bulgara pubblica in prima pagina le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla politica estera della Bulgaria.

Egli afferma che la Bulgaria durante il periodo di dissensi nei Balcani ha svolto una politica di pace, di intesa e di riavvicinamento con i propri vicini. La Bulgaria ha intenzione di proseguire questa politica verso gli altri Paesi poichè la Bulgaria è permeata dall'idea di pace. Per tale ragione la Bulgaria non ha profittato delle difficoltà di un Paese vicino per decidere circa le proprie rivendicazioni. Nella situazione attuale il tesoro più prezioso è la pace. Questo fine non può essere raggiunto che da una politica di amicizia con tutti i paesi e di neutralità assoluta.

Nella situazione attuale la Bulgaria mira unicamente a questa politica attendendo gli sviluppi nuovi per l'atteggiamento futuro della Bulgaria. A tale scopo la Bulgaria è decisa a non contrarre nuovi impegni di nessun genere.

La politica estera romena in una esposizione di Gafencu

Nuove testimonianze dell'amicizia italo-romena

Bucarest, 18 marzo.

Oggi nel pomeriggio, al Senato, in occasione della discussione sulla risposta al messaggio della Corona, il Ministro degli Esteri di Romania ha letto un lungo esposto sulla politica interna ed estera del Gabinetto Tatarescu.

Riferendosi alla politica estera perseguita dal regime, il ministro Gafencu, dopo di aver ricordato i principi direttivi, i metodi impiegati e i risultati ottenuti, ha affermato che la « Romania è risoluta a persistere sulla via della più stretta neutralità, sviluppando i suoi buoni rapporti con tutti gli Stati ».

Accennando particolarmente al nostro Paese, il ministro Gafencu ha detto che « la Romania è particolarmente felice di aver ricevuto da parte dell'Italia una nuova testimonianza dell'antica amicizia esistente fra i due Paesi ». Il Ministro ha sottolineato che la Romania intende inoltre conservare la più stretta neutralità anche nei rapporti economici commerciali, non intendendo affatto che le ricchezze romene possano servire ai fini di guerra di chicchessia. Concludendo, Gafencu ha detto che la Romania è convinta che per la lealtà, la imparzialità e l'indipendenza della sua attitudine, essa ha rafforzato la sua posizione internazionale ed ha servito l'interesse in generale della pace.

Ar.

Settantatre minatori vittime della miniera di Clairville

New York, 18 marzo.

I settantatre minatori ch'erano rimasti sepolti da sabato scorso nella miniera di Clairville (Ohio) devono considerarsi perduti.

Più di cento minatori ch'erano rimasti o feriti od avvelenati dal gas hanno potuto essere salvati.

Il Segretario del Partito ad Ancona

Ancona, 18 marzo.

Stamane è giunto il Ministro Segretario del Partito accompagnato dal Capo di Stato Maggiore del Comando generale della G.I.L. Ettore Muti si è recato a Palazzo Littorio dove, ricevuto dal Prefetto e dal Federale, ha preso visione dei problemi vari che interessano la città e la provincia. Ha quindi ricevuto il generale comandante la Divisione, il Podestà, il Preside della provincia, i vice-federali e le autorità cittadine e, infine, un folto gruppo di squadristi, legionari e vecchie Camicie Nere, coi quali si è trattenuto cordialmente. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il Segretario del Partito si è recato ai cantieri navali, che ha visitato intrattenendosi coi lavoratori acclamanti entusiasticamente al Duce. Ha visitato quindi la sede del Gruppo Rionale « 28 Ottobre » ed è ripartito per Roma.

La Mostra d'Oltremare

Il Principe visita la zona archeologica

Napoli, 18 marzo.

Stamane, S. A. R. il Principe di Piemonte, guidato dall'accademico professor Majuri, sovrintendente alle antichità della Campania e dal consigliere nazionale Tecchio, commissario generale governativo della Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare, ha visitato la zona archeologica della Mostra stessa soffermandosi lungamente ad ammirare le terme con i superbi pavimenti a mosaico e l'imponente acquedotto messo in luce dai recenti scavi. Il Principe ha ricevuto l'omaggio del vice-Prefetto, del Federale, del Podestà e dei consultori del comune, che si trovavano sul luogo per visitare gli imponenti lavori di bonifica di Fuorigrotta, quelli della nuova ferrovia Cumana e lo Istituto per i figli del popolo collegio G.I.L. « Costanzo Ciano ». Le maestranze, che attendevano alacremente al lavoro, hanno improvvisato all'Augusto Principe manifestazioni di entusiastica devozione.

Il Convegno bacologico

Al conferimento dei bozzoli all'ammasso sarà corrisposto un acconto del 90 % del prezzo base

Milano, 18 marzo.

E' stato tenuto stamane a Milano, indetto dalla Federazione dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, il convegno per la campagna bacologica prossima. Vi hanno partecipato i presidenti delle confederazioni agricole, delle organizzazioni economiche degli agricoltori e dell'Ente della Cooperazione, nonchè i dirigenti dei consorzi provinciali degli agricoltori e delle sezioni delle fibre tessili, gli ispettori provinciali e compartimentali dell'agricoltura.

E' intervenuto il Ministro per l'agricoltura e per le foreste a testimoniare l'alto interesse che il Governo Fascista dà a questa importantissima branca della produzione agricola italiana, che tanta incidenza ha nelle voci attive del nostro commercio con l'estero. Alla riunione ha presenziato l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, unitamente al Prefetto e ad altre personalità e gerarchie cittadine. Sul palco del salone dell'« Eden » spiccavano, fra trofei tricolori i ritratti del Re e Imperatore e del Duce.

Dopo una relazione tecnica del dottor Ortali ed appropriate parole dei presidenti confederali Muzzarini e Lai, il Ministro Tassinari ha messo in particolare rilievo le vicende e l'importanza della produzione dei bozzoli nella economia italiana e negli scambi commerciali con l'estero. Dopo aver posto in rilievo, cifre alla mano, la crisi della bachicoltura e ricordata la disposizione del Duce di fissare un prezzo di lire 15 per chilogrammo nella corrente campagna, il Ministro ha annunciato che, per disposizione del Duce, al conferimento dei bozzoli all'ammasso sarà subito corrisposto un acconto del 90 per cento del prezzo base stabilito. Il Ministro Tassinari ha poi parlato dell'aumento del prezzo dei bozzoli già ammassati, facendo riferimento a tutte le ragioni di difesa della politica degli ammassi che deve salvaguardare la fatica del rurale, e quindi, illustrata tutta la politica di sostegno dei prezzi agricoli voluta dal Duce e dopo aver passato in rassegna le altre fibre tessili quali la canapa, il cotone e la lana, ha infine richiamata l'attenzione sull'importanza della difesa del settore zootecnico per la tutela di tutta la produzione agricola ed ha messo in evidenza la stretta concatenazione che unisce i vari prodotti dell'Azienda Agraria e la concomitanza dei due termini, prezzo e produzione, per raggiungere le mète autarchiche che il Duce ha segnato all'Agricoltura Italiana.

Il discorso del Ministro Tassinari che è stato più volte interrotto dallo scroscio dei convinti applausi è stato alla fine coronato dall'entusiastico scandire del nome del Duce. Il convegno si è sciolto dopo il rinnovato acclamare al Sovrano e al Duce.

Terminato il convegno Tassinari, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, si è recato a visitare il « Covo della Rivoluzione Fascista », in via Paolo da Cannobio. Successivamente il Ministro si è recato al « Popolo d'Italia », dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Il caffè e lo zucchero

Norme per l'acquisto con la carta annonaria nel prossimo aprile

Roma, 18 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto le seguenti norme per l'acquisto del caffè e dello zucchero con la carta annonaria nel prossimo mese di aprile.

I consumatori potranno prenotarsi per l'acquisto dal 20 al 25 marzo con le stesse modalità che furono seguite per le prenotazioni dei mesi scorsi; coloro che non si saranno prenotati entro il 25 marzo perderanno il diritto di prelevare i suddetti prodotti durante il mese di aprile.

La cedola valevole per la prenotazione del caffè è la cedola numero 7. Il buono di prelevamento della razione (50 grammi di caffè tostato) è il buono corrispondente numero 7.

La cedola delle prenotazioni dello zucchero è la cedola numero 5. Il prelievo della razione di zucchero (500 grammi) si dovrà fare per metà (250 grammi) dal 1° al 16 aprile, con ritiro da parte dell'esercente dei primi due buoni di prelevamento contrassegnati con il numero 5 e valevoli rispettivamente dal 1.o all'8 e dal 9 al 16 aprile; e per l'altra metà (250 grammi) dal 17 al 30 aprile con ritiro da parte dell'esercente dei rimanenti due buoni contrassegnati con il numero 5.

Tuttavia, come nei mesi di febbraio e marzo, è consentito a coloro che non effettuino l'acquisto di metà razione dal 1° al 16 aprile di prelevare l'intera razione dal 17 al 30 aprile. In tal caso l'esercente ritirerà simultaneamente i quattro buoni contrassegnati con il numero 5.

Il Ministro Teruzzi si imbarca a Massaua sul « Biancamano »

Roma, 18 marzo.

Sul *Conte Biancamano* si è imbarcato a Massaua il Ministro Teruzzi che rientra in Italia dopo il suo viaggio in A.O.I. durante il quale, in ogni luogo ove il Ministro ha sostato per conferire con i gerarchi e ispezionare le grandiose opere realizzate dal Regime o in corso di realizzazione per volontà del Duce, nazionali e indigeni hanno entusiasticamente acclamato il Fondatore dell'Impero.

Anche alla partenza da Massaua dove il Ministro è stato ossequiato da tutte le autorità militari e civili, mentre tutte le sirene delle navi ancorate nel porto salutavano il *Biancamano* che salpava, la folla che gremiva il molo ha improvvisato una ardente manifestazione all'indirizzo del Duce.

Sumner Welles dal Papa

L'Ospite lascerà Roma questa sera

Roma, 18 marzo.

(G. C.) Stamani, alle 9,45, il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti Sumner Welles si è recato in Vaticano per visitare il Pontefice.

Nella sua macchina aveva preso posto anche l'ambasciatore personale di Roosevelt, Taylor; in una seconda macchina erano i signori Moffat, funzionario del Ministero degli esteri americano, e Jonhson, segretario di Welles.

I visitatori sono stati ricevuti ai piedi della Scala Regia, nel cortile di San Damaso, dalle gerarchie di Spada e Cappa di onore e dall'Accademico pontificio prof. Pietro De Sanctis. Preceduti da due sediari, dal sottodecano di sala, e seguiti da due guardie svizzere, i visitatori sono saliti nell'appartamento del Pontefice. Sulla soglia della camera segreta sono stati incontrati dal Maestro di camera del Papa, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che li ha introdotti insieme nella biblioteca privata dove li attendeva il Papa.

Il colloquio si è protratto dalle 9,55 alle 10,55.

Il Sottosegretario e l'Ambasciatore sono poi passati nella seconda loggia dove il fotografo pontificio ha ripreso le fotografie, rimettendo al Sottosegretario, che l'ha molto gradita, copia di quella eseguita un'ora prima al giungere di lui in Vaticano.

Welles e Taylor hanno quindi visitato il Cardinale Maglione trattenendosi con lui circa quaranta minuti. Hanno, infine, lasciato la Città del Vaticano.

Subito dopo il Papa ha ricevuto, con gli onori dovuti al suo grado, l'ex presidente di Finlandia Svinhufvud, e infine la Principessa Stefania del Belgio.

Sumner Welles che doveva lasciare l'Urbe stasera ha rinviato la sua partenza. Il signor Welles ha partecipato questa sera a un pranzo offerto in suo onore dal Governatore di Roma.

Dopo il pranzo ha assistito al Teatro Reale dell'Opera alla rappresentazione del *Ballo in maschera*.

L'illustre ospite partirà da Roma domani sera, alle 22, e s'imbarcherà con la consorte e il seguito sul *Conte di Savoia* per far ritorno in America. Il piroscafo salperà alle ore tredici di mercoledì.

La benedizione del Santo Padre « Urbi et Orbi » la domenica di Pasqua

Roma, 18 marzo.

Nella domenica di Pasqua il Santo Padre benedirà all'Urbe e all'Orbe dalla Loggia di San Pietro in Vaticano.

Il contratto pei dipendenti dalle aziende dell'abbigliamento

Roma, 18 marzo.

Fra le competenti Federazioni dell'Abbigliamento è stato stipulato il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti da aziende industriali dell'abbigliamento e cooperative esistenti in tutto il territorio nazionale.

Il contratto si applica, altresì, ai dipendenti dalle Aziende artigiane esercenti attività similari, a quelle delle categorie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali dell'abbigliamento. Il contratto, che ha decorrenza dal 23 marzo 1940-XVIII, è in corso di perfezionamento ai sensi di legge, e la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni è subordinata, come è noto, al prescritto esame di legittimità da parte dello stesso Ministero.

Una nuova motonave impostata a Monfalcone

Trieste, 18 marzo.

Stamane nel cantiere di Monfalcone è stata impostata una nuova motonave per il Lloyd Triestino.

Alla cerimonia erano presenti il direttore generale del Lloyd, capitano Guido Cosulich con il capo del servizio marittimo ed i dirigenti tecnici, nonchè i direttori dei cantieri.

Il gr. uff. Cosulich, dopo la rapida posa delle prime lamiere della nuova motonave, che stazzerà novemila tonnellate e supererà i 18 nodi di velocità, ha ispezionato gli altri lavori in corso per conto del Lloyd Triestino, interessandosi specialmente alla motonave che sarà varata il 21 aprile, Festa del lavoro, e sarà la prima tra le numerose nuove costruzioni che la compagnia triestina ha in programma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	13.7	2.4	aum.	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	16.6	10.0	var.	ser.	mosso
S. Remo	—	—	—	—	—
Venezia	11.0	6.0	aum.	cop.	mosso
Trieste	13.2	7.2	staz.	»	agit.
Trento	12.9	3.6	dim.	misto	—
Bologna	13.4	7.0	staz.	ser.	—
Firenze	17.0	3.6	»	misto	—
Rimini	10.7	3.9	aum.	»	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	18.0	4.0	staz.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13.4	7.2	staz.	ser.	mosso
Taranto	14.1	7.6	»	»	»
Catania	16.0	6.5	dim.	»	»
Messina	15.2	11.6	aum.	»	»
Cagliari	19.6	9.0	staz.	»	cal.
Tripoli	18.0	12.2	dim.	misto	agit.
Bengasi	12.4	12.5	var.	cop.	»
Rodi	17.6	14.6	staz.	»	cal.

Previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale continua il debole contrasto fra masse di aria temperata calda marittima affluente da ovest e sud-ovest e masse di aria temperata fredda affluente da est. [illegible] Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

GLI SPORT

La "Corsa Regina" inaugura la stagione

Oggi la Milano - Sanremo pone a confronto tutti gli «assi»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 18 marzo.

Primavera pare voglia esser benigna verso questa Milano-Sanremo. Non è del tutto terso il cielo sul quale scende il tramonto via una brezza piuttosto fresca lo rinne ripulendo delle sfumature candide in cui non sa prender corpo o minaccia di maltempo. Tutto lascia credere che domani la corsa viva alla gioia del sole e al tripudio di primavera.

E oggi alla punzonatura regnava il buon umore in tutti, corridori, organizzatori, giornalisti, introdotti da squarci di sole che piovevano nello stretto cortile nel quale si svolgevano le rituali operazioni. Le ha aperte Favalli, che solo soletto ha preceduto i suoi compagni di squadra e, sbrigato rapidamente le faccende, se n'è andato per i fatti suoi. Non occorre si dica quali sono stati i campioni che hanno sollevato al loro passare dalla folla i più calorosi saluti ed auguri, che più sono stati bersaglio degli obiettivi e oggetto di investigazioni.

Il primo « asso » a comparire è stato Vicini. Non ho mai visto il « leone di Romagna » così fiorente di salute e splendente di forma. Eppure, nonostante i chilometri fatti, Vicini ha aumentato di peso: è andato in Riviera con 74 chilogrammi e ne è venuto via con 77! Ieri ha seguito la « Caldirola » e chi lo ha visto pedalare a 45 all'ora a mani alte sul manubrio ne ha avuta una impressione di straordinaria potenza e agilità.

Non meno bello, atleticamente parlando, era Valetti. Il piemontese non si nasconde la difficoltà del compito che lo attende domani: staccare Bartali. Gli ho accennato ad un suo attacco su Capo Berta ed egli ha soggiunto: « E perchè no sui piani d'Invrea? ». Ho replicato che mi sembrava troppo presto e Valetti pronto: « Se gli posso prendere un centinaio di metri, e Bartali rimane solo, dovrà pur venire a prendermi... Un centinaio di chilometri da solo? E perchè no? ».

Come vedete i propositi bellicosi e a fiducia in sè non mancano alla « Maglia rosa ». Alla quale ho domandato quali fossero gli ordini di scuderia. Mi ha risposto che non ne aveva ancora avuti ma che più tardi tutta la squadra doveva trovarsi a rapporto dal direttore sportivo. Ecco una riunione nella quale mi sarebbe piaciuto di mettere il naso magari dal buco della serratura!

Bizzi si è rammaricato con me perchè ho scritto che tale era stata la sua « cotta » nella Milano-Torino da obbligarlo di scendere a terra. « Sono sceso per togliermi il numero ». Do atto della rettifica di quanto mi era stato riferito, tanto più che il « Morino » è così franco e leale da ammettere che la cotta l'aveva presa e solenne. Ma continuo a pensare che Bizzi non sia ancora nelle sue migliori condizioni.

Come non lo sarà certo Cinelli, per quanto per altra ragione. Egli si è presentato con la mano sinistra fasciata. La caduta dell'altro giorno in allenamento ha riacutizzato la contusione riportata a Tripoli e l'esame radioscopico ha rivelato una leggera infrazione al polso. Non si è certi di vedere domattina Cinelli alla partenza ed ancor meno si capisce che egli possa fare la sua corsa.

Bartali è venuto in compagnia di Ronconi. Il suo colorito era bello, ma non proprio il suo di quando è in pienissima forma. « Ho fatto — mi dice — 700, 800 Km. di meno di quelli che avrei dovuto fare; e il mio allenamento non si è svolto come avrei voluto a causa della « Settimana di Tripoli ».

Ho approfittato dell'occasione per sentire gli umori a proposito del famoso divieto del cambio di ruota. Senza far nomi per non creare guai a nessuno vi dirò che non ho trovato nè un corridore, nè un dirigente, nè un organizzatore, nè un industriale che abbia appoggiato la recente deliberazione federale. Altro che consenso unanime! Ciononostante rinnovo l'augurio che nulla capiti a convalidare la mia tesi che è anche quella della quasi totalità dei giornalisti.

Giuseppe Ambrosini

GLI ISCRITTI

1. Bartali; 2. Favalli; 3. Magni; 4. Coppi; 5. Bizzi; 6. De Benedetti; 7. Ronconi; 8. [illegible]; 9. Pasquini; 10. Canavesi.

11. Servadei; 12. Generati; 13. Introzzi; 14. [illegible]; 15. Cecchi; 16. [illegible]; 17. Valetti; 18. Vicini; 19. [illegible]; 20. Cinelli.

[illegible]

Il campionato di calcio

IL DUELLO

Bologna - Ambrosiana

La classifica dice che l'Ambrosiana è ad un punto dal Bologna; [illegible]

L. C.

[illegible]

Dieci anni dopo...

Ritorna Orsi e verrà anche Fedullo

Genova, 18 marzo.

Con il Conte Grande, in arrivo il 24 marzo, è certo il ritorno in patria di Fedullo che è stato chiamato insistentemente dal Bologna. Fedullo, che recentemente era allenatore di una squadra di prima divisione di Montevideo, ha ripreso da tempo gli allenamenti per poter giuocare subito non appena giunto in Italia. Con lo stesso Conte Grande è probabile l'arrivo di Orsi. Egli giuoca ancora, ma viene in Italia per trovare una sistemazione qualsiasi, magari come allenatore. Se Orsi non arriverà con il Conte Grande si tratterà di una semplice dilazione, perchè la sua venuta è certa.

I calciatori « azzurri » si allenerano il 27 c.

Roma, 18 marzo.

Neanche in questa settimana sarà fatta la convocazione dei calciatori in vista dell'incontro Italia-Romania del 14 aprile. Il primo allenamento degli azzurri avrà luogo mercoledì 27 marzo a Roma od in località viciniore.

Sembra inoltre assicurato che l'immediata vigilia della partita sarà trascorsa dagli azzurri in un tranquillo ritiro nelle vicinanze dell'Urbe. A questo scopo il comm. Pozzo e l'ing. Bertoldi della F.I.G.C. hanno compiuto oggi un breve giro di ricognizione nei Castelli Romani.

NOTIZIARIO

Il medio-leggero Savi incontrerà [illegible]

Sono stati conclusi gli incontri di atletica leggera Italia-Jugoslavia e [illegible]

Con la nomina del nuovo Direttorio federale, [illegible]

A Sanremo nella finale del doppio [illegible] per 6-5, 7-5.

INDUSTRIA NAZIONALE CAVI ELETTRICI
(già Soc. An. Ing. V. TEDESCHI & C.)
Sede in Torino
Via Montebianco n. 5
Capitale Sociale L. 40.000.000 interamente versato

Si informano i Signori Azionisti che nell'Assemblea tenutasi il 15 corr. è stata deliberata la distribuzione — a partire dal 20 corr. — di un dividendo per l'esercizio 1939 di L. 6 sulle azioni nominative e di L. 5,40 sulle azioni al portatore.

Il pagamento del dividendo avverrà:

per le azioni nominative contro presentazione dei titoli presso la Sede Sociale e presso la Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali, Milano, via Dante 4;

per le azioni al portatore contro consegna della cedola n. 10 presso le Casse suddette e presso uno dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano; Banco di Roma, sede di Torino; Credito Italiano, sedi di Torino e Milano; Istituto di S. Paolo, sede di Torino.

Oltre la data del 30 giugno 1940 le operazioni di cui sopra saranno effettuate soltanto presso la Sede Sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione

Ferrovie Torino Nord

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria pel 28 marzo 1940 ore 15, presso il Consiglio Provinciale Corporazioni, Via M. Gioda 26. (1697

Comune di Dovia d'Aosta

VENDITA PIANTE

Alle ore 14 del giorno 11 Aprile 1940-XVIII, nell'Ufficio Comunale, si terrà un unico incanto per la vendita di 310 piante resinose, al prezzo base di L. 36.382.
Dovia d'Aosta, 14 Marzo 1940-XVIII.
Il Podestà
1715) Diémoz Eusebio

Sorge la Mostra d'oltremare

Fuorigrotta che non c'è più

La trasformazione che ha raso al suolo il "Museo degli orrori,, va vista oltre il suo aspetto statistico e cifrato: è sopratutto il nuovo respiro di una città di un milione di abitanti, intensamente prolifica

Un settore dei lavori in corso nel quartiere della Triennale

(DAL NOSTRO INVIATO)

NAPOLI, marzo.

Qui si ricrea un romanzo a sfondo napoletano; — sia pur detto un romanzo urbanistico. Ma sono forse questi, i veri romanzi moderni! Nel loro ciclo collettivo essi convogliano destini di gruppi umani; talvolta d'intere popolazioni. Passaggi dal passato al futuro; metamorfosi e contrasti di generazioni; rivoluzioni morali e sociali: — la vita, in sostanza! Una volta era l'individuo a fornire questa materia al romanziere. Oggi questo ruolo è passato al gruppo; all'aggregato sociale; alla folla.

Perciò la trasformazione che ha raso al suolo il così detto «Museo degli Orrori», cioè il quartiere di Fuorigrotta, per far posto alla Mostra dell'espansione oltremarina d'Italia, va vista oltre il suo problema statistico e cifrato. Essa rappresenta anche un grosso capitolo di quell'enorme romanzo madreporico che è la vita di Napoli nei tempi, ma soprattutto in questo ultimo quarto di secolo: — cioè d'una città di un milione di abitanti, intensamente prolifica.

Le tre gallerie

Napoli viene descritta, di solito, al forestiero «mollemente adagiata» intorno al suo Golfo iridescente, libera e idillica. La verità non è tutta rosea e facile! Napoli, in realtà, non ha spazio sufficiente per la sua vitalità quasi orientale. La città non respira a suo agio, perchè è stretta fra i duri basalti vulcanici; tra barriere e diaframmi rocciosi e collinari. Geograficamente essa è sbarrata a sud-est dalla massa vesuviana, ad est dalla barriera collinosa di Capodimonte e Camaldoli; e ad ovest dal diaframma di Posillipo Alto. Sembra strano; ma Napoli, da qualche decennio a questa parte, corre il pericolo dell'asfissia, giacchè essa risulta chiusa entro un gigantesco busto di ferro.

A mettere a nudo questo tormento, basta una qualunque demolizione. Si vede allora — mentre il mostruoso edèma si sfalda — tutto il marcio e la pena che vi erano presi dentro e sotto. Capita anche — è vero — di veder apparire miracolosamente (attraverso le rovine accumulate dal piccone demolitore) forze vitali, gangli essenziali della vita umana, bellezze inedite e valori che erano rimasti imprigionati, occultati e deformati fra brutte superstrutture. Capita, ad esempio, di veder emergere da queste croste, da questi «strucchini» di case, la cupola di un tempio; la bellezza d'un arco antico; la delizia di un gioiello architettonico o statuario. E queste scoperte vengono ad esaltare studiosi, esteti, poeti. Il Destino, non ha voluto, fra l'altro, che proprio dalla demolizione del quartiere di Fuorigrotta uscissero alla luce mediterranea una strada e un tempio dell'epoca romana?

Ma, per tornare al problema di Napoli imprigionata e quasi asfittica, ecco prospettarsi, per risolverlo, un'unica zona: quella occidentale; e precisamente la zona liminare dei Campi Flegrei. Da tempo meditavano su questo problema i reggitori del Comune: essi attendevano soltanto l'occasione propizia. Veramente anche in questa zona esiste un diaframma collinoso, quello di Posillipo Alto. Ma esso appariva già forato da tre gallerie: una antichissima, romana; le altre due di costruzione moderna.

Erano comunque, allo stato attuale, arterie imperfette; attraverso le quali il flotto vitale passava asfittico, a fatica. La Galleria romana (la meglio costruita, a dire vero, come avevano nerbo di fare i Romani) era stata sempre aperta al traffico dei soli pedoni. Questa «crypta neapolitana» ha sempre rappresentato anche una curiosità, e il popolino la chiamava «la via del sole». Infatti, come essa appariva in asse con due punti cardinali, l'Oriente e l'Occidente, era possibile vedere, durante l'epoca saliente degli Equinozi, il sole specchiarsi alle sue imboccature, all'alba e al tramonto.

Le altre due gallerie di data moderna hanno invece sempre servito al traffico rotabile: — quella detta «Laziale» (dal nome di una Società che, oltre un decennio fa, aveva tentato la bonifica edilizia del quartiere) pel traffico leggero; l'altra, anonima, pel traffico pesante.

Oltre queste gallerie o «Grotte» (i Partenopei le chiamano così dal latino «crypta») si trovava appunto il famoso quartiere di Fuorigrotta. Ho già accennato, in un precedente articolo, al babelico quadro che offriva tempo fa questo rione. Non sarà male ricercare. Non soltanto ne guadagnerà la verità, ma il valore delle demolizioni, dalle quali sta sorgendo la Mostra d'Oltremare. Il quartiere costituiva un enorme gruppo di edifici accatastati e affastellati disordinatamente. Effetti abracadabranti; mazzi di carte da gioco gettate su un tappeto.

Il nuovo respiro

Tutto il più decrepito «colore locale» sembrava essersi versato qui, con le crudezze d'ogni tubatto pittorico, non esclusa una sanguinolenta oleosità di sughi al pomodoro... L'ammassamento e il connubio della massa umana, poi, raggiungeva talvolta, in questo quartiere, l'indescrivibile! Dalle finestre e dai balconi pendevano, spiovevano biancherie, lenzuola, stracci d'ogni genere e d'ogni colore. (C'era — è vero — il sole sfolgorante, apollineo; il divino sole del Mediterraneo a ridare poi, a tutte queste scene, purità battesimali!). Naturalmente in questi conglomerati crescevano una umanità indigente, ma dalla vitalità formidabile. E che sorprese di splendidi lineamenti e di profili classici uscivano talvolta da questo anonimo tumulto! Sennonchè la vita — osservano i bonificatori, — non è tutta dedicata alle eccezioni... Era comunque una folla continua, affaccendata e sedentaria al tempo stesso, come tutte le folle meridionali; una folla che saturava, quasi ostruiva strade e vicoli. E che ressa, specialmente al mattino, intorno alle botteghe, e soprattutto davanti a quelle baracche di frutta e di verdura, che ostentavano i succulenti grappoli di quei piccoli pomodori passi dal colore acceso che somigliano a collane di grossi coralli!

Molta di questa gente non viveva, spesso, che d'un grosso pane spaccato, entro cui si mettevano alcune foglie d'insalata o quelle malasse d'erbe cotte dall'aroma amaro, che tonificano il sangue.

Questa massa umana, che viveva in una zona quasi priva di fognature, era poi, a ogni momento, attraversata, tagliata, talvolta anche a sangue, dai convogli della Ferrovia Cumana, in transito pel rione senza passaggi a livello, mentre i vecchi tram sgangherati, sfasati, dai vetri clamorosi e il traffico dei carretti completavano i disastri della circolazione.

Una soluzione a questo stato di cose, quindi, s'imponeva. E la soluzione è venuta. Quando fu presentato al Duce il progetto per la Mostra d'Oltremare, non a caso questa zona di Fuorigrotta fu scelta. Il progetto fondeva felicemente le due idee in una: eliminare quel che era decrepito e fare il nuovo; bonificare e creare.

Perciò Comune e Stato si misero d'accordo, conciliando queste due idee, e concretandole in due progetti: quello urbanistico e quello propagandistico. Si stese un piano totale: si pensò anzitutto a un riattamento delle gallerie, per renderle più spaziose e facili; assegnando a ognuna di esse il proprio traffico: pedonale, rotabile celere e rotabile pesante. Si decise lo spianamento del vecchio quartiere di Fuorigrotta, e l'erezione della nuova città oltremarina coi suoi 54 edifici monumentali. Si provvide infine all'esodo e alla sistemazione della popolazione nella zona aperta dei Flegrei.

E poichè i due progetti risultavano organicamente razionali, ne derivarono altri notevoli vantaggi. Anzitutto lo spazio respiratorio di Napoli era trovato, in direzione della zona flegrea, e cominciava quindi una nuova espansione urbana. La stazione della «direttissima» Napoli-Roma (che quantunque di recente costruzione e assai più ampia della Stazione di Mergellina era stata pressochè abbandonata) sarebbe venuta a racquistare una importanza reale e ad avvicinare Napoli a Roma di circa 7 minuti, diventando in pari tempo la stazione della Mostra. D'altra parte, anche il capolinea partenopeo della strada asfaltata Napoli-Roma si sarebbe trovato avvantaggiato di molti chilometri nella direzione di Roma, evitando agli automezzi il lungo giro vizioso ed arcuato che essi compiono attualmente per giungere al cuore di Napoli.

Inoltre la Ferrovia Cumana, abolita la stazione superficiale di Fuorigrotta, l'avrebbe tramutata in stazione sotterranea (ora in costruzione) eliminando gli ingombri e i pericoli della viabilità. In più, oltre la sistemazione delle linee tramviarie, la creazione di una funivia tra la Mostra e Posillipo Alto, avrebbe creato un mezzo di comunicazione spettacolare e turistico, che sarebbe quindi rimasto anche per gli usi normali. Senza contare che numerosi abitanti del vecchio Quartiere di Fuorigrotta avrebbero trovato occupazione nei lavori della Mostra, portando la massa delle maestranze, tanto comunali che statali, addette a questo complesso di lavori, a ben 8000 uomini. Del resto i vasti lavori per la Mostra oltre a portare a Napoli — come ha già detto — il vantaggio di un enorme richiamo turistico, avrebbero poi lasciato alla città edifici, opere, organismi e attrazioni di carattere permanente e con vaste finalità, rispondenti al nuovo programma d'espansione coloniale e imperiale.

Quanto costa

Tutto ciò è ora in via di realizzazione. Del vecchio Fuorigrotta non rimane ormai in piedi che una grossa fetta, che anch'essa va sparendo di giorno in giorno. Nell'immenso spiazzo di quasi un milione e mezzo di metri quadri già sorgono i monumentali edifici della Mostra d'Oltremare.

Si domanderà, a mo' di conclusione:

— Ma quanto è costato e costerà tutto questo?

La spesa — secondo quanto mi ha riferito un tecnico della Mostra stessa — non spaventa: 140 milioni circa. E questa volta lo Stato non entrerà in questa spesa che per un'aliquota del 10%; il resto andando a carico del Comune di Napoli, che concreta, in questa eccezionale occasione, un suo maturato progetto urbanistico.

Vedremo particolarmente, in altri articoli, quali varietà d'espressioni e d'attività la Mostra d'Oltremare conta di concretare entro la propria cerchia.

Curio Mortari

Daladier rimaneggia il governo dopo la seduta odierna della Camera

Parigi, 18 marzo.

Domani la Camera francese discuterà a porte chiuse le undici interpellanze sulla questione finlandese e sulla condotta della guerra. Sarà una giornata campale perchè nell'aula del Parlamento avranno sfogo le critiche che dopo la conclusione della pace di Mosca trovarono espressioni più o meno attenuate nelle colonne dei giornali. Il Governo dunque dovrà — come ha lasciato comprendere la recente mozione di fiducia del Senato, promettere che la guerra sarà condotta in futuro con crescente energia, sia dal punto di vista militare che da quello diplomatico.

Non è escluso che le critiche non si limitino a bersagliare i componenti del Gabinetto ma mirino anche a qualche alto organo esecutivo militare. Fino a ieri sera si assicurava che Daladier si sarebbe presentato alla seduta parlamentare col Governo già rimaneggiato. Oggi la previsione è capovolta: il rimaneggiamento verrà dopo. Una delle ragioni è che le interpellanze si rivolgono ai Ministri in carica i quali devono quindi rispondere. Ad ogni modo la distribuzione dei portafogli sarebbe imminente. Anche la previsione che si sarebbe avuto un aumento del numero dei ministri è stasera rovesciata. E' probabile invece — si dichiara — che Daladier costituirà un Governo di personalità rappresentative ed energiche in numero limitato, come fu fatto nella guerra precedente. E questo sarebbe un vero e proprio gabinetto di guerra, capace di deliberare e agire rapidamente, di affrontare i problemi della guerra totale.

Daladier ha conferito lungamente oggi col Presidente della Repubblica ed è da pensare che abbia discusso con Lebrun in merito alla scelta dei futuri collaboratori.

Importante sarà l'assegnazione dei portafogli degli Esteri e della Difesa Nazionale che si assicura non saranno più tenuti dal Presidente del Consiglio, il quale svolgerà una funzione puramente direttiva e coordinatrice.

Alla seduta di domani saranno presenti anche i deputati mobilitati i quali sono rientrati a Parigi in licenza speciale. Ecco la mozione votata stasera dalla Federazione repubblicana:

«Il gruppo si associa all'ordine del giorno del Senato il quale reclama che la guerra, in stretto accordo con gli alleati, venga condotta con energia crescente fino alla vittoria completa. Solo questa vittoria assicurerà con la libertà di tutte le Nazioni la sicurezza della Francia e parerà alla minaccia permanente e al ritorno inevitabile della guerra. Il gruppo della Federazione repubblicana è egualmente risoluto a non tollerare all'interno nessun tentativo di tradimento, di disfattismo che il nemico cerca di fomentare nel nostro Paese. Il gruppo non sosterrà che un Governo di guerra, deciso a mettere in opera con metodo ed energia le risorse totali della Nazione».

Sul Golfo di Botnia fiorirà la nuova vita finlandese

La situazione strategico-militare fa passare in second'ordine il Golfo di Finlandia - La sistemazione delle popolazioni dell'istmo - Anche la capitale sarà portata via da Helsinki?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 18 marzo.

Il ministro Paasikivi e il prof. Voionmaa sono partiti oggi in aeroplano per Stoccolma e domani proseguiranno per Mosca, ove mercoledì avrà luogo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace.

Nell'antica zona di guerra le truppe delle due parti si vanno gradatamente portando sulle linee convenute. Lo sgombro della Carelia è stato iniziato dalle truppe finlandesi il giorno 15 e non è a dire con quali sentimenti esse abbiano lasciato un terreno difeso per 104 giorni per andare a schierarsi sulla nuova frontiera lunga, da Virolahti a Lahaujervi, 375 chilometri. Particolarmente dolorosa è stata la ritirata per le truppe che occupavano sull'istmo il settore di Vuoski e di Suvanto (ala sinistra della linea Mannerheim) e Taipale nella sponda nord-orientale del lago Ladoga dove i finlandesi non indietreggiarono mai nemmeno di un palmo. Le loro vittorie nella zona del lago Ladoga resteranno indimenticabili.

L'ammaina-bandiera a Viipuri

I russi sono entrati a Viipuri il 15 marzo, non appena i finlandesi, a norma dell'accordo, si furono ritirati di 7 chilometri; nella storia della città è questo il loro terzo ingresso da vincitori. Prima di abbandonare al nemico le rovine di Viipuri, la guarnigione ha ammainato la bandiera che sventolava intatta sulla torre del castello costruito da Torkel nel 1293 all'epoca delle crociate svedesi in Finlandia. Cerimonia solenne e triste; ammainato la prima volta, il vessillo bianco-azzurro è stato di nuovo issato fino alla cima dell'asta, poi ritirato a mezz'asta, poi ancora rimesso sulla cima e lì è rimasto cinque minuti mentre le truppe presentavano le armi. Infine è stato fatto ridiscendere, ripiegato e portato via con una scorta d'onore.

Per farsi un'idea della profondità del territorio che i russi hanno guadagnato bisogna tener presente che le artiglierie dell'isola Mantsin che, vicina alla costa del Ladoga ha decisamente influito con le sue batterie sul corso di molte operazioni, per raggiungere la nuova frontiera devono indietreggiare di 150 chilometri. Anche le truppe russe sul fronte settentrionale hanno da riportarsi indietro un bel po'. La ritirata dal settore di Nuntsi a sud di Petsamo avviene rapidamente; [illegible] in allegria dall'ordine di cessare il fuoco i soldati di Voroscilof rifanno la strada cantando, suonando e bevendo. Nel settore di Salla la ritirata dei russi avviene sopra una profondità minore; le colonne sono in moto e finora non si è verificato nessun incidente. Apparecchi da ricognizione finlandesi e svedesi comunicano che l'aviazione bolscevica si è allontanata dall'antica zona di guerra perciò non è da temere che le batterie antiaeree debbano rimettersi a sparare per punire eventuali violazioni della linea.

I volontari svedesi che solo da poche settimane erano andati in trincea sul fronte nord non sanno ancora rendersi conto della repentina fine della guerra. Il loro impegno col Governo finlandese scadrà il 1° aprile, ma è probabile che alcuni reparti speciali vengano mantenuti per un tempo maggiore. Ora, i volontari vorrebbero fondare una lega destinata a tenere pronti i loro quadri, così se in avvenire dovessero ripetersi fatti minacciosi per i popoli nordici potrebbero scendere in campo non più in tre mesi come questa volta ma in tre settimane. Dei volontari danesi — assai meno numerosi degli svedesi — un terzo rimpatrierà subito, mentre gli altri resteranno in Finlandia fino a maggio per formare un corpo di vigilanza alla frontiera.

Più ancora degli scandinavi sono però rimasti delusi dell'inattesa conclusione della pace i 400 ungheresi arrivati appena la settimana scorsa dopo un avventuroso viaggio via mare durato oltre venti giorni.

L'evacuazione delle provincie cedute, approssimandosi al termine avviene con crescente rapidità. Lo sgombro di Hangoe esige uno sforzo supremo. Giorno e notte squadre a non finire di soldati e di manovali lavorano a caricare autoveicoli e piroscafi venendo il trasporto effettuato per via terrestre e marittima sebbene il golfo di Finlandia ghiacciato non permetta di utilizzare questa seconda via in maniera completa. A sgombro avvenuto anche le truppe russe arriveranno ad Hangoe con piroscafi. La notizia del loro trasporto ferroviario attraverso la Finlandia è inesatta nè risponde all'esplicito tenore del trattato di pace. In Lapponia gli abitanti di Rovanjemi e di Semijervi allontanatisi allo scoppio delle ostilità sono stati autorizzati a far ritorno alle loro abitazioni; quelli delle campagne dovranno aspettare ordini.

Immense ricchezze perdute

A Helsinki, il Municipio cerca in ogni modo di impedire che gli evacuati rientrino subito, non solo a motivo della scarsezza dei mezzi di trasporto ma anche perchè si teme che i viveri possano venire a mancare. Pel momento il problema più assillante è quello della sistemazione dei profughi dalle terre passate sotto l'amministrazione russa. La Danimarca che continua a raccogliere fondi già manda vagoni di derrate. Per coordinare la assistenza di carattere materiale e sociale che anche la Svezia si è dichiarata pronta a prestare, è partito per Stoccolma l'ex presidente del consiglio Cajander. Siccome qui sono da riparare molte strade e molti ponti la permanenza degli operai venuti dai paesi scandinavi riuscirà sommamente utile; solo di danesi ve ne sono circa 900.

I sacrifici economici che la pace impone alla Finlandia (le spese effettivamente sostenute per la guerra non si conoscono) non sono lievi e ad alcuni abbiamo già accennato. Rileva oggi l'Uusi Suomi che la Finlandia ha perduto il dieci per cento dell'area coltivabile e a questo si aggiunge la perdita di valori e di beni da parte di centinaia di migliaia di cittadini. Le provincie orientali hanno cessato di costituire il centro della vita economica (spostatosi verso Occidente) e il golfo di Finlandia ha cessato di essere l'arteria principale dei traffici che adesso si dirigeranno verso il golfo di Botnia le cui possibilità di comunicazione debbono essere migliorate sia per la stagione invernale che per l'estiva. Le città del golfo di Botnia che già dispongono di buoni porti e di buone comunicazioni territoriali acquisteranno di importanza rapidamente.

L'Uusi Suomi consiglia di abbandonare tutti i progetti di sviluppo delle città sul golfo di Finlandia compresa Helsinki e di stabilire i profughi delle zone cedute in certe parti della Finlandia sud-occidentale e nella provincia di Oulu, che oltre a vantare territori i quali si prestano alla produzione agricola sono attualmente poco abitati. Assieme alla provincia di Torni e alle valli di Kokemaeki e di Haeme ricchissime di acque. Oulu è pure destinata ad attirare le grandi industrie finlandesi.

Allo spostamento verso occidente dell'attività economica dovrà accompagnarsi a poco a poco, secondo il giornale, quello delle istituzioni amministrative e culturali. Quasi quasi verrebbe fatto di credere che l'Uusi Suomi intenda proporre il trasferimento della capitale in altra città, data la posizione nella quale, con l'occupazione russa di Viipuri e di Hangoe, viene a trovarsi Helsinki imbottigliata, per così dire, nel golfo di Finlandia. Che Helsinki sia molto più vulnerabile di prima è in ogni caso fuori dubbio, e siccome Kemal Pascià, pur essendo la difesa dei Dardanelli abbastanza facile, si sentì in Istambul tanto malsicuro da decidere il trasferimento della capitale ad Ankara, se la Finlandia seguisse simile esempio non ci sarebbe da meravigliarsene.

Italo Zingarelli

Curiosa statistica sui volontari svedesi

Molti rurali, nessuno sportivo

Stoccolma, 18 marzo.

La percentuale delle categorie nel movimento volontaristico a favore della Finlandia è risultato il seguente: lavoratori manovali 13 per cento; autisti 12; operai 9; rurali 10 (cifra altissima in relazione all'esiguo numero di rurali esistenti in Svezia): ingegneri, medici, avvocati, studenti 12; ex-militari e marinai 30; impiegati privati 9; statali 2 per cento. Un terzo dei volontari proveniva da Stoccolma, il resto complessivamente dalle provincie. Il numero degli sportivi è stato quasi nullo. L'età media dei volontari era superiore ai 25 anni.

La Russia non chiederà altro ai Paesi scandinavi

Stoccolma, 18 marzo.

Un rappresentante autorizzato del Ministero degli Esteri ha reso noto nel pomeriggio che la Russia ha ritirato tutte le sue obiezioni e riserve sulla fortificazione delle Isole Aaland all'ingresso del Golfo di Botnia e che l'Unione sovietica ha fatto una formale comunicazione diplomatica di non avere ulteriori aspirazioni territoriali nell'Europa Nord Occidentale e ha chiesto un sollecito ripristino di amichevoli rapporti con le Nazioni scandinave. Lo stesso portavoce ha quindi smentito la notizia che l'Unione sovietica abbia chiesto il diritto di libero accesso nelle acque del Golfo di Botnia.

(*United Press*).

Misterioso sequestro di una nave portoghese

Lisbona, 18 marzo.

Ha suscitato viva impressione un comunicato del Ministero della Marina, pubblicato dalla stampa senza alcun commento, sul sequestro della nave da carico portoghese *Cassequel*. Il comunicato precisa che giovedì scorso, mentre la nave stava per entrare nell'estuario del Tago e cioè mentre già si trovava nelle acque territoriali portoghesi, una nave da guerra francese dopo averla fermata la scortò verso ignota destinazione.

Il comunicato informa che la nave portoghese sarebbe attesa a Casablanca mentre si ritiene che il piroscafo sia stato condotto a Gibilterra. Il comunicato aggiunge che il Governo portoghese attende la relazione del comandante per definire l'atteggiamento da prendere tanto per questo caso come per quello del piroscafo *Colonial* diretto da Lisbona alle colonie portoghesi che è stato obbligato a sostare nel porto di Dakar.

(*Stefani*).

EPIGRAMMI

Domanda

La gloria e la fama rassomigliano ai Dioscuri, di cui l'uno è immortale e l'altro muore. Tu, rispondimi subito, all'istante: vorresti essere Castore o Polluce?

A Lina

Un mio consiglio pel tuo prossimo viaggio, Lina? Dovunque, tranne in Sardegna: non ci sono vipere.

A Mara

T'ho chiesto, Mara, un po' di conforto, un piccolo sugo al mio povero giorno. Tu m'hai risposto con una poesia. Che rischio! S'io t'avessi chiesto di farmi felice, Mara, tu m'avresti scritto un romanzo!

A Marco

Tu sei felice, Marco, quando ti dico bravo; quando ti lodo, Marco, allora sei felicissimo; se io t'esalto, tu godi, se l'incenso ti gonfi; se le mie critiche ti convengono, giuri a te stesso di sentirti beato. All'opposto, tu gemi, t'accasci, ti confessi finito, se avvenga ch'io ti censuri e ti rimproveri. Marco, il tuo valore, la tua felicità stanno nella tua testa o nella mia?

Esigenze

Amico, che diavolo dici? Tu non mi chiedi d'aprirti le porte della mia casa; non d'aprirti la borsa, non d'aprirti le braccia e nemmeno d'aprirti una strada. Mi chiedi l'impossibile: quello d'aprirti il mio cuore.

All'improvviso

Un'altra volta, amico, non scrivermi due giorni prima l'invito a leggermi i tuoi versi, ti prego. Se vuoi che ci venga, fammi un'improvvisata.

Giudizi divini

Quando a casa t'invitano per leggerti i propri scritti, Leda prepara il letto, Frontino la mensa. Che farci? Ambiscono giudizi divini: l'una li chiede a Venere, l'altro li chiede a Bacco.

A Celia

Dio non t'ha dato nulla dandoti quei tuoi occhi. Dio non t'ha dato nulla dandoti quella tua bocca. Dio non t'ha dato nulla dandoti quel nasino. Dio non t'ha dato nulla dandoti quel bel seno. Se tutti te li rubano, Dio non t'ha dato nulla.

A una donna

Le tue guance, ti dicono, son petali di rosa; un bocciolo di garofano la tua bocca socchiusa; gigli i tuoi seni candidi, fucsie i capezzolini... Se lo sanno le pecchie, ti fan diventar miele. Perchè invece per me sei più amara del fiele?

Vent'anni dopo

«Ti ricordi il profumo della mia giovinezza?», tu mi domandi a un tratto malinconicamente. Con tutti quegli odori che ti sei messa addosso, non mi ci raccapezzo, cara, non sono un cane.

A Milesina

Milesina, non dire con grande tristezza guardandoti allo specchio: «Oh, come passa il tempo». E' scuola delle femmine dar sempre altrui la colpa; non è il tempo che passa, Milesina, sei tu.

Scambio di favori

Perchè non leggo i tuoi libri? E' presto detto, amico: non voglio obbligarti a leggere i miei. A me risparmio gli occhi, a te il fegato.

A un poeta

Vorrei diventar piede. Per far camminare i tuoi versi, tu credi? No. Per poterli accompagnare a casa.

A una scrittrice

Poter diventare parentesi! Tonda o quadra, che importa? L'importante è rinchiudere tutte le tue parole.

A un amico

Vuoi i miei libri per leggerli o per rivenderli? Nel primo caso te li mando intonsi. Nel secondo, già sfogliati e sgualciteli. Voglio che al mercato faccian la loro figura dignitosa e onorata.

Roberto Bartolozzi

Nel paese natale di don Orione

La vecchia signora che serve le povere vecchie di Pontecurone

L'infinita poesia d'una Casa dove nella pace della carità si spengono le fiamme di antichi romanzi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pontecurone, 18 marzo.

Ci sono ancora le viole e le foglie d'edera di ieri, nella stradetta chiara, punteggiata dalla folla che ieri seguì la salma di don Orione nel suo passaggio da questa — oh così da lui prediletta! — Casa per le vecchie derelitte. Ma stamane le povere vecchie, e la suora della Carità che le ha in cura, hanno domandato — per piacere — alla spazzina, che non togliesse dalla strada quei fiori, quell'erba. Stanno così bene! Su quel fresco tappeto di Primavera per l'ultima volta, per l'ultima volta, ieri passò la spoglia mortale del santo.

Nel suo paese natale don Orione alimentava con la sua eternata carità quest'opera: un Cavaliere della Corona d'Italia (belle cose san fare anche questi odierni cavalieri, se non proprio grandi come quelli antichi) aveva donato una casetta borghese ed un orto, perchè servissero da ricovero alle vecchie più povere della cittadina.

Vederla, questa casetta borghese di paese, linda e discreta, con certe pretensioni da palazzina. Tutta imbiancata l'hanno, le vecchie, ma radicalmente mutato hanno solo quel che era il salotto, dove adesso ci son madonnine sotto trasparenti campane di vetro, immagini di santi fra ghirlande di fiori di carta, un calendario, qualche Vita dei Beati, un rosario, un ramo d'olivo (ah, Domenica delle palme!), l'orologio fermo. Vecchio, irreparabilmente fermo. Segna da otto anni le 16,30: tanto che gliene importa a queste vecchie così povere e così vecchie di sapere che ora è?

Salotto 1905

M'è venuto fatto di pensare che anche nella villa borghese di cui don Orione ha fatto uno straordinario convento per le monache cieche, che l'altroieri io ho visitato a Tortona, l'unica cosa che esse abbiano radicalmente mutato è stato il salotto.

Così.

Anche nella villa tortonese c'era infatti una sala delle feste, uno di quei salotti concepiti col gusto principio di secolo, dove si sbrigliò la leggiadra spuma del valzer, fra una languida romanza di Tosti ed un casto gioco di società, e dove forse parecchie signorinelle trovarono un marito, ufficiale della brillante guarnigione o funzionario della sottoprefettura di Tortona, sotto gli occhi indulgenti della padrona di casa e della sottoprefettessa, la quale aveva «onorato di sua presenza l'eletto raduno di dame e di cavalieri». Sapore romantico del 1905! Quel sapore, quel gusto del salotto sono appunto l'unica cosa che le suore cieche abbiano della villa cambiato, tanto radicalmente che con pareti affrescate a fiori ed a colombe, con un soffitto dove alitano giocondi cherubini, un altare, e sei file di genuflessorii, ne hanno fatto la loro singolare cappella. (Vederli, sui genuflessorii i libri da messa delle suore cieche, libroni scritti in Braille che per le viole paiono generosi palinsesti, e dev'essere difficile reggerli con una mano durante le sacre funzioni! La chiesina è per le monache «russe» — dal vivo colore del loro scapolare esse son chiamate anche così — sala da musica liturgica e luogo di canto sacro nello stesso tempo. In un angolo c'era un armonium, perfetto, dai registri squisiti).

Quante analogie fra il convento delle monache cieche, e questa casa delle vecchie tanto veggenti!

Fiori di quella contrada

Ieri, ecco la suora le rinnova un'ora prima che a Pontecurone arrivasse la solenne autocolonna funebre di don Orione. Le povere vecchie erano andate fuor di paese, a cogliere viole, a strappar tralci d'edera, e qualcuna era ritornata da quella strana cerca con garofani bianchi e con garofani rosa. Avevano voluto far l'infiorata sulla strada dove — davanti alla loro casa di misericordia — «il santo» sarebbe passato nella sua bara di cristallo. Qualcuna si era ricordata di tanti anni fa (quanti? 50, 60, persino 70 anni fa) quando a coglier le viole nei puri mattini di marzo c'era andata con l'innamorato. Tal'altra, aveva fatto in vita sempre così dura, che mai c'era andata a cogliere i fiori.

E poi! Perchè? Quando una l'altro ieri mattina si era presentata ad un casamento dallo squallente giardino, ed aveva domandato con quella costa grama che mettono le vecchie nel chiedere, aveva domandato — per piacere... —

— Volete del pane, buona donna? — le avevano detto.

— Volete una cesta di vecchi panni di lana? — le avevano offerto.

— No. Oggi, no. Grazie.

Oggi, cioè l'altroieri, essa voleva soltanto dei fiori. Quelli della cascina avevano riso. Chi sa perchè, la gente mediocre crede che quello di cogliere i fiori, di chiederli, debba essere piacere riservato ai «signori», oppure ai fanciulli ed alle ragazze che hanno un altro modo d'essere ricchi, più genuino: la loro giovinezza divina.

Non capisce, la gente mediocre, come si possa «Perbacco, a quell'età!» oppure «Quando si ha un tozzo di pane e solo per carità» pensare ad una cosa così di lusso come il cogliere, lo spargere, i fiori.

Certo, spargere i fiori riesce una cosa così difficile alle vecchie! Per questo esse avevano chiamato delle bambinette, perchè fossero queste a spargerli i fiori sulla santa bara di don Orione.

Mai mancò a questo ricovero di vecchie il pane, la lana, la legna. Don Orione aveva questa stupenda virtù: che lo stesso interesse portava al «Piccolo Cottolengo» di Genova che accoglie migliaia di derelitti ed ogni giorno presenta problemi imponenti, ed alla piccolissima casa di Pontecurone dove le ospiti della sua carità miracolosa sono meno di 20, e si accontentano di tanto poco.

Ma, poi, fra queste vecchie del suo paese natale ce n'eran di quelle che gli ricordavano la sua fanciullezza, la sua povertà, la sua adolescenza, ed i primi passi verso il bacio del Signore. Taluna (certa, si chiama Nini Polatti, ha 78 anni) gli ricordava di aver giocato con lui, ruzzato — bambina con lui bambino — e che a lui piacevano i burattini, quelli coi grossi testoni di legno ed il corpo di pezza. Tal'altra vanta una parentela lontana: — Io son la sua cugina e lui! e mi chiamo — 74 anni — Virginia Fagioli:

— Si andava con il Luigi a spigolare insieme. Ma strappa papaveri ed erbe fra il grano, pulisci e pulisci le file, quello lì sapeva già di diventare don Orione, un così grande santo, e parlava poco, e quando diceva quel poco insegnava: «Fai bene, diceva, fai il bene, ed avrai bene!».

Le vecchie e le fanciulle

Io nella Casa delle vecchie derelitte mi son trovato a mio agio come in nessun altro posto. Sono stato un ospite trattato con ogni riguardo, per ore e per ore, tutt'oggi.

Nella camera da lavoro, oltre alle vecchie che cucivano capi di umilissimi corredi, e ricamavano tele d'altare, c'erano delle belle figliole che accudivano ad indumenti più lievi, rosa e viola.

Armida di 15 anni; Maddalena Lunelli di 16; Isolta di 18; Giuseppina, ventenne. Brave ultimi ragazze che vengono ad imparare da suor Maria, da alcune delle vecchie più brave, i vecchi prodigi del sano cucito italiano robusto e preciso. Accanto a loro, c'era la più giovane ospite della Casa, una vecchia di 71 anni. (La più vecchia ne ha 92 ed è piccina piccina: «Sottoterra io prenderò poco posto» dice sempre, e mestamente sorride. Poco posto nel mondo, poco Di Là).

Una vecchia diceva:

— Biancheria d'oggi, che seguitano a chiamarla biancheria ed invece — mutande, camicie — è in tele di tutti i colori. Che mondo! Che mondo!

Lontane sono dal mondo di oggi le vecchie di questa Casa della Divina Provvidenza.

Lontane. Taluna rilegge certi suoi vecchi giornali. O gelosamente ricompone i nastri di certi pacchetti di lettere. O stira, e ristira, e si bea guardandoli, certi fazzolettini di seta, certi ventaglietti con le stecche di madreperla.

Vedove. Oppure che il marito non lo ebbero mai. Del resto la carità di don Orione non ha domandato troppe cose a queste vecchie derelitte che han bussato con mano lieve al suo cuore. Avevano fame, non avevano un tetto, non avevano nessuno che pensasse per loro. Ecco una piccola casa, posta sotto l'ala della Divina Provvidenza: vicino c'è una chiesetta di Santo Francesco con campane argentine. E la strada è solitaria. E nell'orto ci son spalliere d'erba sempreverde, ed aiuole coi fiori.

Un rottame umano

Chi, di queste vecchie derelitte, nella vita fu fantesca, chi fu sarta, chi donna di casa ed allevò bambini che son sparìti o andati troppo lontano per ricordarsi della loro povera mamma, chi non ebbe mestiere o se lo ebbe non lo confessa, ed una fu — persino — una signora sul serio. La signora Aliocchi Teresa, di anni 73, da Roma.

La trovarono cinque anni fa, un giorno, sfinita, senza un soldo, vestita con gli stracci di composti vestiti. Morente, sulla strada, e una mira — la trovarono presso Tortona! — veniva da Roma a piedi, voleva raggiungere Milano dove forse un antico conoscente l'avrebbe soccorsa, vedendola in tanto squallore!

Un rottame umano. Senza speranza. Squassata da un destino nemico. Fu curata nell'ospedale di Tortona. Fu affidata alla carità di don Orione. Eccola qui.

Romanzi. Romanzi che la piccola vita della Casa ha sopito negli echi e nella fiamme. La carità ha anticipato loro, sulla morte, una grande coltre di pace. Ma la signora Teresa Aliocchi, pesante, fu ricca, fu bellissima, e intelligente e fine e molto elegante. Ancora ricorda la sua «coda» di velluto «orange» con perline verdi, che fece furore alla prima di «Amico Fritz» al Costanzi. Mi disse:

— Quel duetto delle ciliegie, Voi lo ricordate, signore? — (la sua voce era opaca, era stanca) — «Tutto tace, e tutto al cuor mi parla!...».

Silenzio. Nella sala, silenzio. Le ragazze sgranchiscono svelte. La signora Teresa che aveva avuto palazzo e carrozza, domestici con la livrea ed il gibus, ora giacchè è la più regola, la meno «stanca», fa la cucina, accudisce alla tavola, ai letti. Vecchia signora che serve le povere vecchie. Quando asciuga i piatti e le padelle, calza con pudore certi vecchi guanti di seta nera.

Attilio Crepas

Il disastro dello Stromboli

La figura del ten. col. Rossi

Alessandria, 18 marzo.

Vivo cordoglio ha destato in Alessandria, sua città natale, la tragica fine del tenente colonnello Mario Rossi, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica a Tripoli. Il brillante ufficiale, che contava appena 36 anni, aveva raggiunto rapidamente gli alti gradi della gerarchia militare essendosi particolarmente distinto quale volontario nella guerra di Spagna ove si era guadagnato due medaglie al valore. Giovane ardimentoso, appassionato dell'aviazione, aveva fatto parte delle squadre di alta acrobazia, emergendo come pilota di eccezionali attitudini e bravura. Era squadrista della Vigilia e figlio dello squadrista dott. Giulio, chimico farmacista, deceduto due anni or sono.

Addetto Federale allo sport dei Fasci giovanili, egli si era iscritto al corso di pilotaggio a motore premilitari; quindi aveva conseguito il brevetto militare, ottenendo il grado di sottotenente dell'Aeronautica.

Compianto a Vercelli per la fine del pilota Gartman

Vercelli, 18 marzo.

Il giovane e valoroso primo pilota Guido Gartman — deceduto nel disastro dello Stromboli — era assai noto ai concittadini. Nato nel 1913, figlio del compianto scultore, aveva frequentato gli studi di agrimensura presso il nostro Istituto Tecnico «Camillo Cavour», diplomandosi geometra. Temperamento ardente e dinamico, si era dedicato con passione all'aeronautica, e nelle file dei Fasci giovanili, in cui aveva entusiasticamente militato, aveva conseguito il brevetto di volo a vela, mentre non disdegnava dedicarsi ad altri sport, riuscendo particolarmente nella scherma.

CRONACA CITTADINA

La riunione della giunta esecutiva dell'Ente nazionale della moda

Il programma delle manifestazioni che si svolgeranno in maggio e giugno: mostra dell'abbigliamento, presentazione di modelli di un ristretto numero di Case, il Congresso nazionale « Abbigliamento ed autarchia », la stagione lirica - Un plauso al Podestà di Torino

Si è riunita ieri, sotto la presidenza del camerata Giriodi, la giunta esecutiva dell'E.N.M. per l'esame di una serie di importanti problemi strettamente connessi con l'esecuzione delle direttive autarchiche nel settore dell'abbigliamento. Il presidente ha dato notizia del nuovo ordinamento predisposto, come è noto, a cura del Direttorio Nazionale del P.N.F. per il funzionamento dei Comitati provinciali della moda. Nell'illustrare l'azione di propaganda e di persuasione che questi Comitati svolgeranno per la valorizzazione ed il miglior apprezzamento del lavoro italiano nei settori dell'abbigliamento e della moda, il presidente ha rapidamente tratteggiato il vasto programma di tale azione e le sue sicure ripercussioni in tutti i [illegible].

La giunta ha poi esaminato e discusso, approvandole, le comunicazioni del Presidente in ordine alle manifestazioni che avranno luogo a Torino nei venturi mesi di maggio e giugno per l'inaugurazione del Palazzo della Moda al Valentino. [illegible] queste comunicazioni è emerso nella sua organica complessità un programma del più alto interesse che comprende l'organizzazione di due presentazioni di modelli di alta moda nei giorni 11 e [illegible] maggio, l'organizzazione di una « Mostra nazionale dell'abbigliamento autarchico » e quella del congresso nazionale « Abbigliamento ed Autarchia », che si svolgerà nei giorni 7, 8 e 9 giugno. Alle presentazioni concorrerà un ristretto numero di case di Alta moda, prescelte con severi criteri selettivi, con una produzione di modelli originali ed esclusivi del più alto interesse tecnico ed artistico: di genuina realizzazione italiana. Seguirà alle due sfilate la rappresentazione del balletto « La bella addormentata nel bosco », predisposta a cura del Teatro Regio di Torino, che inizierà la annuale stagione lirica, per l'appunto, al Teatro della Moda, in coincidenza con la manifestazione organizzata dall'Ente.

La Mostra dell'abbigliamento autarchico avrà per suo precipuo tema l'illustrazione sintetica del lavoro nazionale e della vittoria autarchica [illegible] settore dell'abbigliamento, con particolare riferimento [illegible] necessità del consumo di massa ed alle produzioni tipiche a prezzo fisso promosse da una recente deliberazione della Corporazione dell'abbigliamento. Intorno ad essa si raggrupperanno, però, anche iniziative destinate a mettere in valore la produzione nazionale di pelli per pellicceria, di fibre tessili naturali ed artificiali; in un'apposita sezione di vendita, saranno poste nell'immediato contatto coi consumatori i prodotti autarchici che maggiormente interessano i costumi popolari. Mostre di settore e dimostrazioni pratiche completeranno il valore propagandistico e didattico della manifestazione, alla quale i produttori nazionali saranno ammessi, a insindacabile criterio dell'Ente, gratuitamente. La Mostra resterà aperta dall'11 maggio al 9 giugno e l'accesso sarà gratuito.

Il Congresso nazionale « Abbigliamento ed Autarchia », che sarà preceduto da una serie di importantissimi convegni nazionali di categoria, sarà presieduto da Ermanno Amicucci, sottosegretario di Stato alle Corporazioni. Relatore generale sarà il consigliere nazionale Gabriele Parolari, vicepresidente della Corporazione dell'Abbigliamento. Il congresso, cui sarà assicurata la partecipazione di tutte le organizzazioni interessate alla produzione ed al commercio degli articoli per l'abbigliamento, tratterà esclusivamente delle questioni connesse col movimento per l'autarchia in questo vasto e delicato settore. Esso consentirà pertanto di approfondire una serie di problemi di vitale importanza.

La Giunta ha poi constatato ancora l'andamento soddisfacente dei servizi per l'applicazione delle disposizioni legislative sul controllo dell'attività della moda, constatando i progressi del movimento per l'autarchia anche in questo settore e il progressivo sviluppo dei servizi predisposti dall'E.N.M.

Dopo la discussione di altri problemi minori, il presidente ha infine illustrato alla Giunta tutta la portata della collaborazione prestata all'attività dell'Ente dal Comune di Torino che, attraverso il proprio diretto concorso, ha reso possibile sia l'adozione di particolari provvidenze in sede di organizzazione delle presentazioni di modelli, sia l'organizzazione della Mostra nella suggestiva cornice del palazzo di prossima inaugurazione. La Giunta ha incaricato il presidente di esprimere al podestà di Torino la sua riconoscenza.

La riunione, alla quale hanno partecipato il vice-presidente della Corporazione dell'abbigliamento, i rappresentanti del P.N.F., dei ministeri delle Corporazioni e della Cultura popolare e delle organizzazioni di categoria, ha concluso i suoi lavori esprimendo, su proposta del cons. naz. Rocca, il suo entusiastico plauso al presidente.

cui gli alunni della 5ª stanno eseguendo lavoretti pratici e di utilità scolastica in conformità a quanto prescritto dalla Carta della scuola.

Particolare attenzione il provveditore ha dedicato alla conigliera scolastica in cui sono raccolte numerose riproduttrici di razze elette alcune già con le nidiate in piena efficienza; all'orto giardino scolastico, all'apiario, alla piccola serra per riproduzione di piante ornamentali, all'incubatrice nella quale un centinaio di uova daranno vita al pollaio scolastico.

La Carta della Scuola in [illegible]

Goliardi al lavoro

Giovedì mattina gli Universitari Torinesi inizieranno i turni di lavoro per la costruzione del nuovo campo sportivo del GUF. Così i goliardi metteranno in pratica i dettami della Carta della Scuola che stabilisce l'obbligatorietà del lavoro manuale in tutti i corsi di studio. Il nuovo stadio sorgerà nei pressi di corso Moncalieri dopo il nuovo ponte Vittorio Emanuele. Il lavoro degli universitari si svolgerà per squadre di cento elementi ciascuna.

Il Provveditore agli Studi alla Scuola Gabelli

Ieri il provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore si è recato ad ispezionare la Scuola elementare « A. Gabelli », ove è stato ricevuto dall'ispettore scolastico comm. Dal Pian.

Il provveditore ha assistito alla refezione scolastica a cui erano presenti oltre 200 alunni ai quali il Partito prodiga una completa assistenza, [illegible] l'azione educativa della scuola con il « doposcuola » ed ha poi visitato la classe-laboratorio di falegnameria in

Corso per lavoratrici agricole inaugurato dal Federale

A Gassino [illegible] avuto luogo ieri alla presenza del Federale l'inaugurazione del corso di mungitura organizzato dall'Unione dei lavoratori dell'agricoltura con la collaborazione dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte. Il corso si svolge nella frazione Cimena nella tenuta del marchese Ottavio Thaon di Revel e viene tenuto dopo quelli già in via d'attuazione a Rurali ed a la Mandria, proponendosi lo scopo di addestrare della mano d'opera femminile che all'occorrenza possa sostituire quella maschile. Erano presenti il cons. naz. Bolzardi, l'ispettore Boiio e le autorità locali. Dopo che il Federale ebbe dichiarato inaugurato il corso il cons. naz. prof. Vittorino Vezzani ha tenuto la prima lezione alle giovani allieve a cui ha detto dell'importanza della pratica di alcune norme particolari per cui si riesce ad ottenere dagli animali, con opportuni massaggi una produzione giornaliera di latte maggiorata di una quantità che varia dal mezzo litro al litro al giorno di latte. [illegible] si pensa che compiendo [illegible] la mungitura con il nuovo sistema dovuto ad attenti studi scientifici si potrebbero ottenere in Italia ogni anno 5 milioni di ettolitri di latte in più della produzione normale si ha subito chiara l'impressione dell'importanza che anche questa comune operazione di lavoro agricolo può avere ai fini dell'autarchia. La lezione del prof. Vezzani è stata attentamente seguita. Il corso, dopo la parte teorica, si completava con esercitazioni pratiche.

Il Federale [illegible] poi visitato la cascina e si è intrattenuto con i dirigenti dei Sindacati dei lavoratori dell'agricoltura i cui capi zona e segretari di categoria [illegible] ricevuto al mattino a Casa Littoria.

La medaglia d'oro alla memoria di un prode

Un nostro valoroso concittadino caduto eroicamente in terra d'Africa, il sottotenente Lorenzo Prola, di 27 anni, volontario, è stato decorato di medaglia d'oro alla memoria.

Egli faceva parte del Battaglione eritreo « Toselli » ed apparteneva ai quadri della Legione torinese « Principe di Piemonte » della Milizia Universitaria.

Cadde da prode il 7 ottobre dell'anno XVI.

Funzioni in suffragio del Duca degli Abruzzi

La presenza del Conte di Torino

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte dell'A. R. il Duca degli Abruzzi, nella Chiesa di San Filippo sono state celebrate Messe di suffragio, ogni mezz'ora, dalle ore 8 alle 11,30.

Alle 9, accompagnato da un gentiluomo d'onore, è giunto l'A. R. il Conte di Torino, che dopo essere stato ossequiato dal padre Albera e da altri religiosi, ha assistito al divino Uffizio. Celebrava la sacra funzione il padre filippino prof. Durazzo.

L'odierna chiusura dei negozi

Tutti i negozi, pubblici mercati, agenzie, spacci cooperativi, botteghe artigiane, spacci automatici, chioschi, banchi fissi, ambulanti, ecc. debbono osservare la chiusura anche nel pomeriggio del giorno di San Giuseppe.

Gli allievi dei corsi di preparazione politica

Il Federale alla sede del G.U.F.

Nella sede del G.U.F. ieri hanno avuto luogo gli esami dei giovani che hanno frequentato il quarto corso di preparazione politica indetto dal Partito. Il Segretario Federale ha voluto esser presente e si è intrattenuto con gli esaminatori — camerati Avenati, Balletti, Bodda, Garavano, Mittica, Poli e Soria — e con gli allievi. Quindi il Federale, accompagnato dal segretario camerata Soria, ha visitato la sede del G.U.F. ove erano adunate alcune commissioni dei prelittoriali intente ad esaminare gli studenti.

Il caffè e lo zucchero per il mese di aprile

La Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che, su analoghe disposizioni del competente Ministero, le cedole di prenotazione del caffè e dello zucchero per il prossimo mese di aprile saranno rispettivamente quelle contraddistinte col n. 7 e col n. 3. Le prenotazioni dovranno effettuarsi dal 20 al 25 marzo restando corrispondentemente anticipati di due giorni i termini per le operazioni successive da compiersi dai dettaglianti e dai Comuni. Il prelevamento avrà luogo in conformità alle modalità già seguite nei mesi scorsi.

Denuncia del sapone acquistato dal 1.o luglio '38 al 30 giugno '39

I commercianti rivenditori di sapone al dettaglio sono tenuti a presentare la denuncia in chilogrammi dei quantitativi di sapone acquistati durante il periodo 1.o luglio 1938 - 30 giugno 1939. La denuncia deve essere fatta distintamente per i tre tipi seguenti: *a)* sapone di tipo unico; *b)* sapone da bucato non di tipo unico; *c)* sapone da toeletta. Dovranno essere separatamente indicati i quantitativi acquistati direttamente dai produttori o loro depositi ed i quantitativi acquistati presso i grossisti.

Anche i commercianti che siano contemporaneamente grossisti e dettaglianti di sapone devono presentare la denuncia che dovrà però riguardare soltanto i quantitativi che i commercianti hanno venduto come dettaglianti. Per la compilazione della denuncia gli interessati potranno valersi di apposito modulo in distribuzione presso l'Unione dei Commercianti e presso i fiduciari comunali. La denuncia dev'essere rimessa all'Unione entro il giorno 25 marzo corrente, accompagnata dalla necessaria documentazione, cioè dalle fatture d'acquisto di cui ogni commerciante deve disporre e che saranno elencate per ordine di data sulla distinta con specificata la qualità e quantità di sapone.

Istituto di Cultura Fascista

Lezione Gribaudi sulla razza

Chiamato dalla Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, ieri sera, nell'anfiteatro del nostro Ateneo, davanti ad un numeroso uditorio nel quale si notavano molti studenti, il prof. Dino Gribaudi, Preside della Facoltà di Magistero, ha tenuto la terza lezione del ciclo sulla politica fascista della razza. Egli ha trattato de « L'influenza della geografia nella fisionomia razziale del nostro popolo » e, [illegible] dice il titolo ha affermato la nobile esistenza di un tipo italico, con precise caratteristiche somatico-morfologiche, che sulla pianta del primo homo italicus, si sono venute determinando attraverso le influenze ambientali della penisola. Ha così parlato, con chiara e brillante esposizione, del tipo italico alpino e di quello mediterraneo sostenendo la sua indiscussa [illegible] asserzione. L'uditorio lo ha molto applaudito.

La vigilanza annonaria

Tre ammende e una denuncia

Il Pretore ha condannato a 100 lire di ammenda i seguenti negozianti, già contravvenuti dalla Squadra di vigilanza annonaria per abusi nei prezzi e diffidati dalla Polizia: Proncati Francesco, droghiere in piazza Bozzolo 43, che aveva venduto surrogato di caffè a prezzo superiore al listino; l'ambulante Laurora Pietro, per [illegible] infrazione nella vendita di banane; Colombano Angelo, lattaio in via Martinetto 4, per prezzi abusivi praticati sul formaggio.

Il venditore ambulante Buccato Corrado fu Giovanni, abitante in via Miglietti 16 ed esercente un banco mobile di banane, è stato contravvenuto e denunziato perchè vendeva le banane a L. 6 anzichè a L. 5 al chilo.

Bollettino Demografico

18 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	37
MATRIMONI	17

Settimana dall'11 al 17 Marzo 1940-XVIII

Nati vivi	187
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	10
Morti	212
Matrimoni trascritti	35

Situazione negativa

Negativa purtroppo è ancora la nota che caratterizza il movimento demografico della scorsa settimana. Nella quale, come si vede, c'è stata un'eccedenza dei morti sui nati di venticinque unità. Pur facendo posto alle circostanze attenuanti di carattere stagionale, è da ripetere che la situazione demografica torinese non è lieta e da ricordare che la strada per la quale si va mette a una tragica decadenza. C'era sperare che l'avvento della primavera sia per far sentire il suo benefico effetto, propiziando quella ripresa che da troppo tempo è solo nei voti.

Pettegolezzi di salotto da un parrucchiere per signora

Una violenta scenata tra due eleganti clienti interrotta opportunamente da un topolino

La scena è avvenuta in uno dei tanti [illegible] di un negozio da parrucchiere per signora, luogo dove molte clienti hanno preso l'abitudine di darsi appuntamento all'amica per [illegible] qualche pettegolezzo. In uno di questi [illegible] affidato alle abili e belle mani di una pettinatrice si trovava la elegante signora ventottenne Valeria Ghiringhelli, abitante in via [illegible] [illegible] Marta Polloni, abitante in via [illegible] [illegible] Lucia Berlingieri [illegible], abitante in corso Francia, una donna [illegible]

[illegible]

— Si può sapere chi era quella signora?

— La signorina Lucia Berlingieri...

STATO CIVILE

Pittarello Giuseppe fu Giuliano, a. 65, da Padova, fabbro, via Aosta 16 — **Penna Francesco** fu Giovanni, a. 28, da Agliano d'Asti, commerciante, via [illegible] — **Buroni ing. Alessandra** di Savino, a. 56, da [illegible], industriale, via 6, [illegible] — **Gima Giorgio** fu Michele, a. 81, da Torino, [illegible] — **Reginale Giovanni** fu Lodovico, a. 67, [illegible] — **Vola Caterina** v. **Mosca**, a. 75, da Torino, [illegible] — **Serafino Giacomo** fu Michele, a. 75, da Torino, [illegible] — **Barberis Lorenza** v. **Frison**, a. 72, da Genola, casalinga, via Principe Amedeo [illegible] — **De Lorenzo** fu Giuseppe, a. 84, [illegible] — **Greco Tommaso** fu [illegible], a. 48, [illegible] — **Pirola Domenica** m. **Coggiola**, a. 64, da Torino, [illegible] — **Bioletto Margherita** m. **Campra**, a. 62, da [illegible], casalinga, [illegible] — **Scaramgi di Villanova Adele** fu Alfonso, a. 77, da Torino, [illegible] — **Corradusci Cesare** fu Camillo, a. 82, [illegible], pensionato, via XX Settembre [illegible] — **Frau Ugo** fu [illegible], a. 35, [illegible] — **Fradei Domenica** m. **Mondino**, a. 63, [illegible], casalinga, [illegible] — **Aimerito Agnese** fu Giovanni, a. 52, [illegible], casalinga, via [illegible] 67 — **Chiazzari Fortunato** fu Costantino, a. 82, da [illegible], pensionato, via G. Marconi [illegible] — **Casalegno Annetta** di Carlo, a. 45, da Torino, casalinga — **Gravelle Giovanni** fu Antonio, a. 70, da S. Sebastiano Po, contadino — **Manzella Maria** m. **Malera**, a. 67, [illegible], casalinga — **Adamo Ottavio** di Giuseppe, a. 22, da Torino — **Anselmi Giovanni** fu Alessandro, a. 85, da Torino, [illegible] — **Ribotta Camilla** fu Giovanni, a. 9, da Torino, scolara — **Turello Bruno** di Giuseppe, a. 4, da Torino — **Avenatti Maria** fu Giuseppe, a. 75, [illegible], casalinga — **Oria Francesca** m. **Gagliardi**, a. 73, [illegible], casalinga — **Diacono Federico** di Quirino, a. 4, da [illegible] — **Guglielmino Caterina** di Michele, a. 27, da [illegible], casalinga — **Fa[illegible] Rosa** m. **Frige**, a. 34, [illegible], casalinga — **Villa Pietro** fu Giuseppe, a. 67, da Alessandria, meccanico — **Ferrero Francesco** di Luigi, a. 45, da Torino, meccanico — **Alasia Maria** v. **Muzzo**, a. 76, da Saluzzo, casalinga — **Anselmo Angela** v. **Grillone**, a. 74, da Torino, casalinga — **Nordio Fortunato** fu Antonio, a. 72, da Chioggia, panettiere — **Villa Giuseppina** m. **Rossa**, a. 41, da [illegible], casalinga — **Negro Vittore** fu [illegible], a. 56, da [illegible], pensionato.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible] ore 15,15 e 21,15: « Quando il [illegible] » di [illegible].
VITTORIO EMANUELE: ore 21: « Bohème » di G. Puccini.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Comp. [illegible] « [illegible] una volta un [illegible] » di M. Goldieri.
ROSSINI: [illegible]
MAFFEI: 17 e 22: [illegible]
ROSSI DANZE 16,30 e 21 Orch. Kramer
GRAN MAGO DANZE [illegible]

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra [illegible] di Lorenzo Delleani. Dalle 10 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: [illegible]
AMBROSIO: [illegible]
CORSO: « Il segreto di Villa Paradiso » Luisa Ferida, Mino Doro, G. Grasso.
AUGUSTUS: « Il peccato di [illegible] » [illegible]
CHIARELLA: [illegible]
BALBO: « 7 uomini... una donna » con Vera Korène, Fernand Gravey. Ultimo.
IDEAL: [illegible] e Gran Varietà ed attrazioni.
STATUTO: « Notte fatale » con Harry Baur, Suzy Prim, Pierre Renoir. Ult.
ALPI: « Adorazione » (Hani-Hopkins).
NAZIONALE: « Dietro la facciata ».
MAFFEI: Amore e mistero. Riv. Radio
MASSIMO: [illegible]
ELISEO: [illegible]
COLOSSEO: [illegible]
TORINESE: « Caffè internazionale ».
C. ALBERTO: « Il ponte dei sospiri ».
V. VENETO: [illegible]
BELGIO: « L'ultimatum di mezzanotte ».
DORA: [illegible]
RADIUM: [illegible]
BRESCIA: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
PRINCIPE: [illegible]
SAVOIA: [illegible]
REX: « Finisce sempre così » V. De Sica, Assia de Busny, Roberto Rey.

Ferito da due ubriachi

[illegible]

Condanna di un dentista che aveva ceduto una fiala di cocaina

[illegible]

L'infortunio di un bimbo

[illegible]

Lite. — [illegible]

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Finisce sempre così*, di E. T. Susini - *Il segreto di villa Paradiso*, di D. Gambino.

De Sica ha qui il pizzetto a due punte (ma perchè?) e impersona la figura di un giovane organista-floricultore-compositore di canzonette, abitante in un paesello ungherese. Il giovanotto manda le sue composizioni al marito della cugina, della quale era ed è innamorato. Ma il poco scrupoloso parente fa passare per suoi i foxtrottini ed i valzerini dell'altro e con essi raggiunge la celebrità. Fino al giorno in cui il provinciale non viene a Budapest proprio in tempo per accorgersi del tiro che gli hanno giocato e per trovare la cugina disperata per essersi accorto che il marito la inganna con una canzonettista. Incontro del provinciale con la direttrice della casa editrice che ha stampato le musiche, scandalo in un tabarino e rivelazione del trucco al pubblico e finalmente duello del compositore vero con un giornalista che ha detto male (non a torto, del resto) delle sue musiche. Quando pare che per il provinciale tutto vada per il meglio, egli canta la sua ennesima canzone e si ritira, lasciando i due coniugi riconciliati, per ritornarsene al paesello, ove lo aspettano l'organo della parrocchia e una ingenua fanciulla che lo amava fin dall'inizio del primo tempo.

Atmosfera convenzionale da operettina, come si vede, e che il titolo non giustifica, poichè finisce sempre che i due protagonisti si sposano. Molti luoghi comuni, molte musiche e canzoni, talune delle quali, forse per la colonna sonora non eccellente, risultano stonate. De Sica non è il De Sica dei tempi felici. E' fuori strada. Quanto alle tre attrici che figurano nel film e cioè Nedda Francy, Assia de Busny e Noëlle Norman, vien fatto di chiedersi perchè si vada a prendere all'estero della gente, mentre in Italia abbiamo di meglio assai. Così dicasi del regista, la cui [illegible] troppo poco esperta appare in più punti. Le suture fra i pezzi documentari girati in Ungheria e il resto del film sono troppo evidenti. Se avessimo fatto da noi certamente non finiva così.

* *

Villa Paradiso è una bisca e locale notturno di Montevideo ove una banda di malfattori depreda i clienti, spaccia biglietti falsi e uccide chi intralcia i suoi piani. Un poliziotto argentino è mandato sul posto e riesce a trionfare dei loschi individui, il capo dei quali, quando ormai i compari gli si sono [illegible] contro e stanno per ucciderlo, riconosce nel poliziotto, il proprio figlio, al quale, morendo dopo una sparatoria, consiglierà di sposare una cantante del locale, rimasta onesta fra tanta depravazione.

I punti di contatto del soggetto con quello dell'indimenticabile *Grande segreto* sono evidenti. E ad aggravare la cosa, per un fatale errore, la voce del capo della banda (Giovanni Grasso) è stata doppiata da Gero Zambuto, il normale doppiatore di Wallace Beery. Tuttavia il film ha ottime qualità. E' ben raccontato specie nella seconda parte. Gambino vi dimostra una sicura mano. Vediamo, ad esempio, in questo lavoro un locale notturno vero, senza troppi luoghi comuni e con un'ottima orchestrina. Giovanni Grasso (forse per l'evidente ricordo in parte analogo di quel po' po' di attore che è Beery) si salva appena appena. Ci è piaciuto invece Mino Doro e accanto a lui, Luisa Ferida, che ha momenti di efficace e sentita drammaticità. Bene a posto Lily Vincenti, Carlo Duse, il Grandoli e il Bianchi.

Vice

Amici della musica

Nel programma del concerto svolto iersera al Conservatorio dal pianista italiano Alfredo They una parte riuniva famose musiche del Settecento e dell'Ottocento, da Bach a Schumann, un'altra presentava composizioni contemporanee, alcune meno note. L'esordio costituì una prima affermazione della solida preparazione tecnica e robustezza del concertista, e però gli applausi sorsero spontanei e calorosi. *I ricercari sul nome di Bach* in cui Alfredo Casella ha cercato quasi un contemperamento dell'arcaico e del moderno, e i *Tre epitaffi* nei quali Lodovico Rocca espresse con sensibilità e intensità i sentimenti accorati che gli son propri, mostrarono la versatilità del pianista, che infine diede buon saggio di agilità e di coloritura in preludi di Debussy e in un frammento strawinskiano. Gli Amici della Musica lo applaudirono con simpatia e augurio.

a. d. c.

G.U.F. — [illegible] Vivaldi, Beethoven, Martucci, Liszt, Chopin, Abati, Debussy.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — Ore 11: Messa cantata dalla Basilica santuario della SS. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 12,20: Melodie gradite — 13,15: « I misteri di New York » con Marcello [illegible] — 13,35: Musica varia — 13,50: [illegible]

II PROGRAMMA MERIDIANO — Ore 12,50: Canzoni — 13,15: Musica sinfonica — 13,30: Orchestra — 14,20: Musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 16: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « La [illegible] » di Riccardo Zandonai. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giuseppe Del Campo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO — Ore 17,15: « L'ultimo Lord », tre atti di Ugo Falena.

I PROGRAMMA SERALE — Ore 19,20 (escl. RO1): Musica varia — 20,30 (escl. BA1, NA2): Musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « Don Pasquale » di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio De Fabritiis — Negli intervalli: 1ª Conversazione di Ugo Maraldi: « Il romanzo della terra »; 2ª « La vita teatrale » notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo con il concorso dell'orchestrina Campo.

II PROGRAMMA SERALE — Ore 19,20 (escl. RO1): Musica varia — 20,30 (escl. RO2): Alberto Rabagliati e Quartetto Carme — 21: « L'invenzione del cavallo », un atto di Achille Campanile — 21,30: Voci del mondo a sorpresa — 21,45: Vecchio album: rivista di Guido Martina — 23,15-24: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE — Ore 19: Parole e luigi [illegible] — 19,30: Musica operistica — 20,30: Musiche per orchestra — 21,10: Ritmi e canzoni — 22: Musica da ballo — 22,30: Dischi — 23,15: Trasmissione dal Teatro del Circo Massimo di Roma: Finale dell'incontro di pugilato tra le rappresentative d'Europa e d'Italia.

POESIA '900
— Sono i versi del nostro più grande poeta vivente. Grande successo; tradotti in sei lingue. — Anche in italiano?

SIGNORE INTELLETTUALI
— Questa, signora, è una natura morta. — Di che cosa?

NOVITA' ALLA RADIO
— A generale richiesta cambiamo la puntina a Beniamino Gigli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 19 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 68

LA VASTA ECO DELL'INCONTRO DEL BRENNERO

Le democrazie occidentali tra le difficoltà dell'ora e la reazione ad ogni tentativo di accordo

Irrigidimento francese

Parigi, 18 marzo.

L'incontro del Brennero ha suscitato a Parigi un'attenzione vivissima e non si esagera dicendo che l'attesa dei risultati può essere definita spasmodica. I giornali sono unanimi nell'affermare che l'Europa è alla vigilia di avvenimenti d'importanza storica, che sta per essere compiuta una svolta nella guerra. Respingendo così a priori l'ipotesi che gli alleati accettino una pace qualsiasi basata sulle condizioni di Hitler, e non ammettendo che Hitler sia disposto a modificare queste ultime in misura tale da soddisfare gli eventuali mediatori, la guerra dovrebbe quindi diventare totale.

Riaffermazione di intransigenza

Che l'incontro fra i due Capi abbia avuto per obbiettivo di studiare gli aspetti di una «offensiva di pace» è qui convinzione generale, sebbene si riconosca che in due ore e mezzo il Duce e il Führer possono avere esaminato anche altri problemi. «Il fatto — scrive stasera il *Temps* nel suo editoriale — che l'improvvisato convegno si piazzi tra le conversazioni romane di sabato di Sumner Welles da un lato e la partenza di quest'ultimo dall'altro, e che coincida con la visita fatta dall'uomo di fiducia di Roosevelt al Vaticano, basta a sottolineare, a quel che sembra, il carattere dell'incontro Mussolini-Hitler. Trattasi verosimilmente di correggere nella misura del possibile l'impressione prodotta sul Sottosegretario americano dalle esigenze tedesche come gli furono esposte a Berlino, trattasi di tentare di ridurre quelle esigenze a una formula sufficientemente duttile perchè fornisca eventualmente una base di discussione».

Ma il *Temps* (riecheggiato del resto dalla stampa parigina) nega come era da aspettarsi che un'offensiva di pace riesca a scuotere l'intransigenza alleata. L'organo del Quai d'Orsay come sempre negli ultimi sette mesi pone la questione preliminare del regime tedesco dicendo che «non ci si può fidare degli impegni presi dai dirigenti attuali del Reich». Una delle garanzie materiali richieste dalla Francia sarebbe quindi la caduta del regime hitleriano: e diciamo a ragione veduta che sarebbe la Francia a richiederla giacchè alcune recenti prese di posizione britanniche hanno un po' sconcertato gli ambienti politici parigini i quali credettero di vedervi il segno di un lieve intenerimento di Londra. A detta del giornale del ministero degli esteri, per far fallire l'offensiva di pace basterà «dar prova di sangue freddo, fermezza e risoluzione».

La domanda che si pongono i commentatori dunque non è tanto quella circa la sorte che spetterebbe a un'iniziativa di mediazione. Tale sorte, essi continuano a ripetere, è già segnata. L'interrogativo è questo: si presteranno l'Italia, il Vaticano e gli Stati Uniti a fare da mediatori? E' un interrogativo, si noti bene, di enorme importanza politica giacchè se Hitler avesse consentito a cedere su diversi punti per modo che le tre forze politiche mondiali costituite dall'Italia, dal Vaticano e dagli Stati Uniti potessero considerare ragionevoli le prospettive di un compromesso, o per lo meno ragionevole in se stesso il piano di pace, l'imbarazzo di Parigi e Londra non sarebbe piccolo. Sta bene: potrebbero rifiutare una discussione, ma rifiutando di discutere un piano che fosse, come si è detto, considerato ragionevole da Roma e da Washington, si alienerebbero le simpatie dell'opinione pubblica neutrale e non belligerante, svelerebbero dei fini particolaristici in contrasto con quelli universalistici sventolati dalla propaganda, si metterebbero cioè nel torto. Non è forse vero — e i francesi l'hanno notato — che l'Ambasciatore americano Kennedy, reduce dall'America, ha dichiarato giorni fa che i suoi concittadini non capiscono per quale ragione questa guerra è combattuta? Ci si spiega quindi che il *Temps* ammonisca a «fare estrema attenzione al lato diplomatico della partita che si gioca a Roma e Berlino».

Un po' di veleno ufficioso

Ora alla domanda sopradetta circa l'accoglienza che Italia, Vaticano e Stati Uniti farebbero a quel piano di pace hitleriano che a quanto si pretende il Führer avrebbe esposto oggi al Duce e che sarebbe il frutto della persuasione del Duce sul Führer, si danno risposte le quali possono [illegible] riassunte in questa velenosa frase del *Temps*: «Nessuno farà a Roosevelt e al Santo Padre l'ingiuria di supporre che possano favorire in qualsiasi modo con la loro influenza politica e con la loro autorità morale una manovra tendente a stabilire una pace tedesca che equivarrebbe alla negazione brutale dei nobili principî da loro enunciati». Il veleno della frase, come si vede, è per l'Italia. Perchè questo veleno? Perchè l'Asse esiste sempre e la non belligeranza italiana — lo dice stasera il *Journal des Débats* — «è un atteggiamento forzatamente favorevole alla Germania». Il Duce, dice l'organo vespertino, desidera il mantenimento al potere di Hitler e la durata del suo regime. Il veleno può essere stato prodotto inoltre dalle osservazioni del corrispondente romano del *Temps* il quale osserva che se il Duce agisse in favore della pace non si tratterebbe della pace francese e britannica, della pace democratica, bensì di una pace di tipo mussoliniano la quale terrebbe conto della «parità», dello «spazio vitale», della «libertà dei mari», mentre — egli scrive — «da parte degli alleati si esige anzi tutto la ricostituzione integrale dei Paesi soggiogati e il mantenimento delle posizioni politiche e militari della Francia e dell'Inghilterra». Ammissione quest'ultima interessante.

L'osservazione sopra citata del *Journal des Débats* rientra nel quadro di una seconda serie di ipotesi sul convegno del Brennero e cioè che in esso si sia discusso di un'intima collaborazione italo-germano-russa. Il corrispondente romano del *Temps* tuttavia non è incline oggi a pensare che l'Italia sia in procinto di gettare sulla bilancia il peso della sua potenza militare, per cui «non è probabile, egli scrive, che l'incontro Mussolini-Hitler abbia un carattere veramente bellicista». Ma lo scrittore non sottoscrive nemmeno del tutto la congettura di una prossima offensiva di pace: registra invece la possibilità che si sia alla vigilia di una manifestazione in grande stile italo-tedesca la quale avrebbe per oggetto i Balcani.

Per terminare, citiamo l'*Intransigeant*. Questo giornale, dopo aver detto di sapere che nei suoi colloqui con Sumner Welles il Duce avrebbe dichiarato di desiderare ardentemente la pace ma di non voler prendere nessuna iniziativa dato che nel momento presente la voce del Presidente Roosevelt sarebbe meglio adatta a pronunciare una parola in proposito, così scrive: «Più che mai l'Italia sembra decisa a mantenere la posizione da essa adottata al principio della guerra, cioè la non belligeranza».

Giorgio Sansa

A Londra silenzio ufficiale ed emozione popolare

Londra, 18 marzo.

Non andavamo troppo errati quando scrivemmo che Roma doveva essere il punto di appoggio e di sviluppo della missione Welles; è il mondo oggi ha accolto e seguito con speranza, ansia, ammirazione le notizie degli ultimi eventi diplomatici che ancora una volta hanno posto in primo piano la politica fascista.

Opinioni dell'uomo della strada

Di quel mondo che non scrive, o non fa scrivere i giornali, di quel mondo che si suole tanto spesso indicare con la frase generica e generalizzante di «pubblica opinione» è infatti il caso di parlare oggi. Qui a Londra i circoli ufficiali si chiudono in un assoluto riserbo; sulla stampa si leggono tutte le notizie, tutte le interpretazioni, tutte le polemiche: sembra molto più facile e legittimo quindi fare il punto riferendoci all'opinione generale di questo Paese, quell'opinione che da quando l'Inghilterra è in stato di guerra, noi abbiamo quasi sempre cercato di non ipotecare gratuitamente, considerandola come un segreto militare. Ma oggi questa corrente vasta, anonima, eppure viva, eppure più definita di quello che si crede, era sensibile, era attenta, si rifletteva in mille considerazioni, in mille conversazioni, in mille preoccupazioni e mille speranze. Il pubblico inglese, non ostante le difficoltà, gli sviamenti, i legittimi mascheramenti determinati da quella continua polemica che fa parte della guerra, alla quale anzi si è tanto spesso ridotta unicamente la presente guerra, il popolo inglese guarda a una possibilità di soluzione; confida quindi in essa dal giorno in cui al centro dell'iniziativa di composizione del conflitto europeo è apparsa la figura di Mussolini.

Sarà forse il ricordo delle giornate del settembre 1938; saranno le ancora più recenti prove della volontà di pace con giustizia date dal Governo di Roma, o sarà soltanto istinto di popolo. Gli inglesi sono gente abituata, in tutte le classi, a non mostrare le proprie commozioni con esuberanza: uno scrittore francese scrisse una volta che se così non fosse, questo paese classico del sentimentalismo finirebbe in preda a mille tempeste; e forse il controllo di sè e un'organizzazione disciplinata delle idee fondamentali rispondono a un istinto di autodifesa. Ma chi, al di sotto dell'apparenza flemmatica, sa distinguere le caratteristiche e le reazioni di questo popolo, chi sa il punto dove prendere il polso per sentirlo battere, oggi ha dovuto constatare come al di sotto di tutti i commenti della stampa, la quale si è affrettata a lanciare la parola d'ordine «state in guardia», c'era un diffuso ottimismo: un ottimismo simile a quello mostrato dai banchieri di Wall Street, fra i quali si dice vi sia qualcuno non del tutto all'oscuro sulla missione Welles: oggi lunedì alla borsa nera di New York la sterlina è salita rispetto al dollaro di quattro punti. Si può anzi ritenere che unico punto in cui la stampa di stamane e del primo pomeriggio era concorde, appunto lo «state in guardia», fosse una deliberata reazione contro i pericoli di uno slancio sentimentale, che è sempre pericoloso in un popolo, e che lo è soprattutto in un popolo belligerante.

Il tono della stampa si è delineato oggi un po' meno caoticamente che non la notte scorsa: dal punto di vista informativo, i giornali hanno dato larga ospitalità a tutte le ipotesi sul soggetto o sui soggetti dell'incontro del Brennero; dal punto di vista interno, la polemica sulla «passività» e sulla «mancanza di iniziativa», almeno apparenti, del governo di Londra è stata larga e libera, tanto che si parla ormai anche negli organi conservatori, di rimpasto ministeriale, con l'ingresso nel gabinetto di guerra di elementi dell'opposizione, il che risparmierebbe o abbrevierebbe molte discussioni e molte incertezze che fanno generalmente da freno alle deliberazioni. Bisogna tuttavia ricordare a questo proposito che le voci del genere non sono nuove: lo stesso *Times* da varie settimane, come abbiamo segnalato su queste colonne, si è fatto fautore del rimaneggiamento del gabinetto di guerra.

Il problema diplomatico

Una reazione caratteristica è quella dell'*Evening Standard*, il quale stasera ha risposto energicamente appunto all'ondata di avvertimenti che era concordemente affacciata stamane. Lo sappiamo benissimo — dice in sostanza il giornale — che Hitler è un nostro nemico e che dobbiamo stare in guardia contro di lui e che ci vuole prendere in trappola: ma stiamo bene attenti che respingendo a priori ogni possibilità di pace noi finiamo con il cadere appunto nella trappola che Hitler ci sta tendendo. Dopo aver rievocato la storia di varii incontri italo-germanici, il quotidiano londinese della sera dice: «Supponete che Hitler possa dire che un'offerta di pace, approvata da Mussolini e forse da altri Stati neutrali, è stata non soltanto respinta, ma fortemente sdegnata dall'intransigenza delle Nazioni occidentali. Sarebbe questo il migliore dei pulpiti da cui Hitler potrebbe cantare le sue serenate ai non belligeranti. Nel giuoco della sua diplomazia non potrebbe trovare una reazione più conveniente ai suoi propositi».

Tra le righe di qualche noto giornalista ufficioso c'è stato taluno che ha tentato di decifrare che cosa ci sia sotto il silenzio dei circoli ufficiali: notiamo intanto che quanto riserbo essi mantengono circa l'incontro di Brennero, altrettanta pubblicità conferiscono all'aspettativa per le dichiarazioni che Chamberlain farà domani sul mancato intervento in Finlandia. E c'è chi non esclude che nella polemica definitiva internazionale vi sia un punto non confessato, ma costante, non confermato, ma ritenuto provvisto di fondamento, alla luce del quale la diplomazia di Londra trae coraggio, malgrado i rovesci di prestigio apparenti, le passività psicologiche e le incertezze della condotta della guerra: la convinzione che il patto fra Berlino e Mosca sia un ibrido e che non sia, a lungo andare, vitale.

Le reazioni della stampa londinese di domani mattina alla giornata dell'incontro al Brennero sono più equilibrate e più ordinate di quelle di questa mattina. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che i circoli autorevoli di Londra hanno deplorato vivamente la diffusione di tante ipotesi e speculazioni circa l'incontro: questo scrittore, tuttavia, fa anche lui le sue speculazioni rivelando, come affermazione attendibile, che lo stesso Welles non era riuscito a ottenere direttamente da Hitler un piano scritto di pace come Roosevelt avrebbe voluto ricevere; che ora, invece, riceverebbe la dichiarazione richiesta all'atto di imbarcarsi.

La dichiarazione sarebbe stata concertata prima durante la visita romana di Ribbentrop, il quale fu accompagnato da specialisti nell'estensione di siffatti documenti; venne poi sottoposta a Welles, il quale avrebbe suggerito delle modifiche, per effettuare le quali si è reso necessario l'incontro personale tra Mussolini ed Hitler.

Curiosamente il giornalista poi si spiega così: «Probabilmente non è possibile conoscere esattamente (sic) ciò che è avvenuto se non dopo che [illegible] giorni siano trascorsi. Ieri sera a Londra si affermava nel modo più categorico che ogni speculazione sarebbe inutile e forse dannosa».

Il più sensazionale fra tutti i giornali londinesi di domani mattina è il *News Chronicle* il cui corrispondente romano ha telefonato niente di meno che gli undici punti di pace della Germania sottoposti da Hitler a Mussolini nel vagone del treno del Duce.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Mail*, signor Broodbent, si trova come inviato speciale a Roma: egli prevede nella sua telefonata di stanotte che la primavera veniente troverà una grande offensiva diplomatica da parte della Germania e Italia unita, mentre l'intervento di Roosevelt in essa è ancora materia di supposizione.

Il redattore diplomatico del laburista *Daily Herald* mostra anche lui di deplorare tutte le vociferazioni e le ipotesi che hanno circolato oggi e sostiene in sostanza che la Germania abbia invitato Mussolini a studiare un dilemma da sottoporre agli alleati: o pace in termini accettabili alla Germania, che la lascino arbitra dell'Europa orientale, o guerra vera. Nell'un caso e nell'altro, dice lo scrittore, Hitler conterebbe sull'assistenza del suo alleato. Nell'articolo di fondo il *Daily Herald* mette in evidenza il fatto che l'incontro si è svolto su territorio italiano.

Vice

La situazione internazionale si va semplificando

Berna, 18 marzo.

L'incontro del Brennero polarizza, come era prevedibile, l'attenzione e la curiosità dell'opinione europea. Anche quella parte della stampa svizzera che per non dispiacere alle potenze occidentali aveva finto di non accordare molto peso al viaggio di von Ribbentrop a Roma, non osa applicare la stessa tattica a un convegno come quello fra Mussolini e Hitler, cui non sarebbe facile contestare il carattere storico. Ma i comunicati ufficiali sull'avvenimento avendo sin qui offerto scarso pascolo alla sete di informazioni del pubblico, i giornali della sera tentano rimediare diffondendosi senza risparmio sugli echi da esso destati nelle varie capitali. Superfluo dire che il ritardo intervenuto nella partenza di Sumner Welles da Napoli è giudicato anche qui la principale indicazione esistente sugli scopi dell'incontro.

La missione americana

Se ne deduce infatti che il colloquio fra il Duce e il Cancelliere sia soprattutto un corollario delle conclusioni che Mussolini e il diplomatico americano hanno tratto dalla missione europea di quest'ultimo ed esprima il comune desiderio di concretare in un insieme di proposte precise quelle che potrebbero diventare domani basi di una eventuale azione mediatrice di Washington. Mentre il viaggio di von Ribbentrop venne unanimemente attribuito ad una iniziativa tedesca, il convegno del Brennero sembra pertanto suggerire la supposizione che esso non sia effetto di un semplice desiderio di Berlino. La missione affidata a Sumner Welles da Roosevelt avendo, secondo ogni evidenza, malgrado le dichiarazioni di Cordell Hull, carattere assai meno accademico di quanto non si fosse preteso al principio, riesce perfettamente naturale, come ammette il corrispondente romano delle *Basler Nachrichten*, in base a pareri raccolti in quegli ambienti americani che prima di tirarne le somme, il fiduciario del Presidente degli Stati Uniti abbia fatto appello ai buoni uffici del Duce per procedere d'accordo con Hitler al confronto delle tesi in presenza.

Il primo risultato dell'incontro del Brennero, in attesa di maggiori lumi sulla natura degli argomenti trattativi, è dunque quello di obbligare l'opinione [illegible] delle potenze occidentali come dei Paesi neutrali a riconoscere alla missione Welles quell'importanza di primo piano che sino a questo momento molti ambienti si erano ostinatamente rifiutati ad accordarle. Il secondo risultato è quello di obbligare gli osservatori dei varii Paesi a rendersi conto come farebbero, secondo il corrispondente dell'or ora citato organo di Basilea, i circoli vicini all'ambasciata romana degli Stati Uniti, che «un tentativo di mediazione fra le potenze belligeranti non sembra dover essere necessariamente privo di ogni probabilità di successo».

La propaganda anglo-francese fa sforzi erculei per sterilizzare ogni eventuale auspicio di miglioramento della situazione internazionale bollando l'attività diplomatica in corso del titolo, a suo giudizio infamante, di «offensiva di pace»: ma il successo del tiro di sbarramento non è così intero come si vorrebbe e questo anche in quei settori neutrali dove troppi organi di stampa hanno la cattiva abitudine di diffondere le tesi di Londra e di Parigi come l'espressione genuina del proprio pensiero.

Germi di guerra soffocati

Un battagliero ebdomadario di Ginevra, il *Pilori*, opponendosi alla campagna dei nemici della pace, scrive per esempio: «Si è riusciti a far credere alla gente che chi desidera la pace sia un agente della Germania. Ma a chi gioverebbe più che a ogni altro questa pace? Chi è minacciato da una crescente crisi della natalità, la Germania o la Francia? Chi ha bisogno di un periodo di pace, sia pur breve, per riacquistare le amicizie perdute e assicurarsi nuove posizioni diplomatiche, la Francia o la Germania, di cui i mezzi di pressione sono decuplicati dallo stato di guerra? Chi ha maggiormente da temere dai rivolgimenti interni che fatalmente terrebbero dietro a una guerra sanguinosa e prolungata, la Germania rivoluzionaria o la Francia conservatrice?».

Contro tutti i rilievi dettati dal buon senso, Parigi insorge per tramite della propria stampa borghese e conservatrice invocando una guerra audacemente condotta e se occorre anche contro i neutrali. Ma in rapporto a tali appelli degni di Pier l'Eremita si osserva qui da taluno che non bisogna ipnotizzarsi troppo sulla cosidetta offensiva di pace, non essendo ancora detto che Hitler e Mussolini, nelle due ore e mezza del loro colloquio odierno, non si siano occupati se non delle risposte da trasmettere a Roosevelt. Gli eventi di questi ultimi giorni permettono di intravedere prossimo un consolidamento serio della pace nell'intero oriente all'ombra della rafforzata alleanza italo-germanica: e come non vedere che questa progressiva scomparsa dei germi di guerra e delle reciproche diffidenze da tutta l'Europa a oriente del Reno semplifica la situazione internazionale a vantaggio della Germania nel caso che risulti inevitabile quella guerra sul serio in cui la Germania ufficiale sembra impaziente di lanciarsi?

Le voci circolanti stasera circa un possibile incontro fra Daladier e Mussolini a Genova, sebbene poi smentite, provano che, tutto sommato, anche il pensiero di Parigi, al riguardo, potrebbe subire una evoluzione.

Concetto Pettinato

Risonanza eccezionale negli ambienti americani

Evento di eccezionale importanza storica ma di cui ancora non si vede lo sbocco

New York, 18 marzo.

L'incontro verificatosi stamane al Brennero ha una eccezionale risonanza in tutti gli ambienti degli Stati Uniti, da quelli più elevati e autorevoli ai più umili, dove la situazione internazionale è apprezzata più col sentimento che con la ragione. Unanime è la convinzione ovunque che si è in presenza di un evento di una eccezionale portata veramente storica senza alcun abuso del termine. In mancanza di informazioni concrete sulla sostanza del colloquio fra Mussolini e Hitler, intensissimo è il lavoro di induzioni. Da non pochi si pensa che dal Brennero scaturirà o una pace di compromesso fra le due tesi estreme dei belligeranti o una intensificazione del loro cruento duello. In entrambi i casi, si afferma, tanto a Washington quanto a New York, che gli Stati Uniti sono profondamente interessati alla situazione che si sta profilando non soltanto per ragioni umanitarie ma per importantissimi motivi economici e politici non escluso il pericolo di essere coinvolti nel conflitto nell'eventualità di una sua estensione.

Si traggono favorevoli auspici circa gli imminenti sviluppi della situazione dal prolungato soggiorno di Sumner Welles nella capitale italiana, pensandosi qui che il Sottosegretario di Stato americano avrà così la possibilità di avere un nuovo colloquio con Mussolini e, ciò avvenendo, di ottenere informazioni favorevoli alla causa della pace. In secondo luogo si pongono molte speranze nell'eccezionale abilità diplomatica di Mussolini e del suo ripetuto desiderio di preservare la civiltà europea dalla rovina che la colpirebbe per effetto del prolungarsi della guerra. Nè si trascura di ricordare gli sforzi del Pontefice per la pace, pensandosi qui che su di essi si sia imperniato il colloquio che Von Ribbentrop ebbe di recente con Pio XII. Si attribuisce infine grande peso al fatto che tutti i neutri, consci del comune interesse, appoggeranno caldamente qualsiasi sforzo per raggiungere una pace di compromesso. Questo, per quanto riguarda i settori politici.

Quelli mercantili e finanziari, come è noto, fin dalla settimana scorsa annunziarono che «la pace era nell'aria» e questa loro convinzione si ripercosse nelle quotazioni dei titoli maggiormente favoriti dalla guerra, i quali ribassarono notevolmente e provocarono una debolezza generale dell'intera quotazione alla borsa valori. Per contro si riconosce che la migliorata situazione militare della Germania per effetto della conclusione della pace russo-finlandese può provocare un irrigidimento tedesco e che l'attuale situazione generale non è favorevole a un regolamento accetto agli alleati, per i quali la pace può rappresentare oggi non soltanto sacrifici materiali, ma perdita di prestigio.

Questo sarebbe, secondo l'opinione americana, il valore delle reazioni di Londra e di Parigi al convegno al Brennero, [illegible] esprimenti determinazione di non deporre le armi fino a quando gli scopi anglo-francesi non siano stati raggiunti.

(United Press)

Diplomatico americano a Bucarest

chiamato da Welles a Roma

Bucarest, 18 marzo.

Il Primo segretario della Legazione degli Stati Uniti è partito sabato sera per Roma su invito del Sottosegretario Sumner Welles. La notizia dà immediato credito all'ipotesi che Welles desidera di ottenere informazioni dirette anche sulla situazione esistente in Paesi europei che egli non ha visitato personalmente. *(U. P.)*

I superstiti del «Clan Stuart», naufragato nella Manica in seguito a collisione con un altro piroscafo, si mettono in salvo

Interesse e attesa in tutti i Paesi d'Europa

Copenaghen, 18 marzo.

I giornali attribuiscono grande importanza all'incontro odierno Hitler-Mussolini e ne pubblicano la notizia nelle prime pagine sotto titoli vistosissimi riproducendo fotografie del Duce e del Führer.

Riga, 18 marzo.

L'incontro del Duce col Führer e l'intensa attenzione internazionale da esso suscitata costituisce l'esclusivo odierno argomento della stampa dei Paesi baltici che pubblicano sotto titoli cubitali il relativo notiziario.

Stoccolma, 18 marzo.

I giornali dànno il massimo rilievo al notiziario da Roma e da Berlino sull'incontro di Mussolini e di Hitler al Brennero, definito un avvenimento di enorme importanza nell'attuale momento internazionale.

Sofia, 18 marzo.

L'interesse vivissimo che ha suscitato in questi ambienti politici e giornalistici l'incontro del Duce con Hitler dimostra, ancora una volta, quale grande e decisiva importanza annette la Bulgaria, oggi più che mai, ad ogni manifestazione della politica estera italiana.

Sul fronte del Reno

I bollettini di guerra

Berlino, 18 marzo.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«*Ad ovest della Mosella e nella zona di frontiera, a sud di Zweibruecken pattuglie nemiche sono state respinte. Il nemico ha riportato perdite e lasciato prigionieri nelle nostre mani. L'artiglieria è stata più attiva dalle due parti.*

«*L'aviazione ha proseguito i suoi voli di ricognizione sulla Francia e sulla Gran Bretagna. Sulla costa orientale scozzese i nostri aviatori hanno attaccato navi armate e navi pattuglia nemiche. Una nave-pattuglia avversaria è stata affondata*».

Parigi, 18 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«*Un tentativo del nemico di infiltrazione all'est della Mosella è fallito davanti ai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria*».

Quello della sera dice:

«*Nulla da segnalare*».

La Duchessa di Pistoia

visita la Scuola d'arte di Ortisei

Bolzano, 18 marzo.

Nel pomeriggio, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di Corte, ha visitato la R. Scuola d'arte di Ortisei. La Duchessa, fatta segno all'omaggio degli insegnanti e degli allievi, è entrata nelle varie aule della scuola vivamente interessandosi dell'attività artistica che vi si svolge.

Mura sarà sepolta a Gavirate

Milano, 18 marzo.

Il cordoglio per l'improvvisa morte della scrittrice Maria Volpi (*Mura*) perdura vivissimo negli ambienti artistici e culturali cittadini presso i quali la Volpi era notissima ed accolta sempre con fervida cordialità.

Si ha notizia che i poveri resti di *Mura* verranno inumati a Gavirate, dove la scrittrice era solita trascorrere diversi mesi all'anno e dove risiede l'angosciata madre sig. Adelaide Nanni Pieri. Un fratello di *Mura* è attore della compagnia di Elsa Merlini.

Si fa seppellire per 24 ore

e poi va al cinematografo

Perugia, 18 marzo.

Nel popolare quartiere di Ponte S. Pietro nella casa abitata dalla famiglia Picistrelli, alla presenza di circa un migliaio di persone, certo Rolando Picistrelli, di 26 anni, ha felicemente condotto a termine un esperimento consistente nel rimanere sepolto vivo ventiquattro ore consecutive. La fossa nella quale si è fatto seppellire alle 17,16 di sabato, profonda circa un metro e mezzo, era stata scavata in un cortile adiacente all'abitazione stessa. A turno, ininterrottamente, hanno vegliato centinaia di persone e familiari e cioè quattro fratelli e due sorelle. L'attesa nel popolare rione si faceva di minuto in minuto sempre più morbosa fra numerosi e svariati commenti di incredulità fino a che alle 17,16 di ieri il Rolando Picistrelli, dopo la rimozione di oltre un metro cubo di terra che lo ricopriva, avvolto in un sacco di juta, si è alzato in piedi, mostrando così che l'esperimento si era felicemente compiuto. Il Picistrelli ha anche delle attitudini speciali nel ramo della rabdomanzia, con ottimi successi ottenuti in A.O.I. Fu mentre prestava servizio presso la divisione Gavinana, che riuscì a trovare in una zona priva di pozzi la tanto desiderata acqua dissetante. Il Picistrelli, dopo essersi rifocillato abbondantemente, avendo digiunato circa 48 ore, si è recato al cinematografo.

Un'altra carboniera italiana affondata nel Mare del Nord

Da Rotterdam diretta a Napoli - L'enorme squarcio prodotto dalla mina - La morte d'un marinaio

Londra, 18 marzo.

L'affare del carbone aveva richiamato l'attenzione di tutto il mondo su questi marinai italiani, che vanno su e giù fra Rotterdam e Genova, alimentando la vita ferroviaria e industriale del nostro Paese: il rilascio di alcuni piroscafi e il rientro in Patria di altri che non avevano iniziato il carico erano stati salutati con ottimismo in vari paesi, come un trionfo del buon senso sulla ostinazione, come un atto di buona volontà che spianava la strada alla discussione di problemi più gravi e fondamentali.

Ma uno di questi piroscafi non sarà di ritorno a casa per Pasqua. Ha urtato contro una mina oggi, mentre veniva da Rotterdam ed era diretto a Genova, si è spaccato in due, è affondato. Dei trentasette uomini d'equipaggio, uno, un fuochista di Torre del Greco, Giovanni Borriello, è scomparso nelle acque dietro l'elica, e non si è potuto più ripescare. E' un'altra vittima di questa guerra nascosta, insidiosa, occulta del Mare del Nord, di questa guerra che i nostri marinai sanno affrontare, benchè non sia la loro.

Il Tina Primo di 4853 tonnellate, apparteneva all'armatore napoletano Lauro, veniva da Rotterdam al comando del capitano Luigi Fiodo di Sorrento. Oggi alle 14,45 mentre si avvicinava alla costa sud-orientale britannica, per trovare l'imboccatura del passaggio libero nella Manica, una fragorosa esplosione lo sventrava. Immediatamente capitan Fiodo ordinò all'equipaggio di mettersi all'opera; di pompare l'acqua che sarebbe entrata nella scafo, di predisporre le scialuppe di salvataggio e di scoprire la falla. Tutti si mossero immediatamente, disciplinati, silenziosi, come gente che sa di che cosa si tratta, in che mari viaggia: ma non c'era niente da fare. La mina era esplosa sotto il galleggiamento, sul lato sinistro, presso l'ordinata di centro. Il piroscafo si stava spaccando in due.

A bordo tutto era in frantumi; le cabine erano inaccessibili; capitan Fiodo raggiunse a malapena la sua, facendosi aprire la strada a forza di lavoro dai carpentieri. Riuscì a salvare le carte di navigazione, quando ormai la nave stava già per essere inghiottita completamente dall'acqua. Le scialuppe sono state calate in mare; prima i comuni, poi gli ufficiali vi hanno preso posto. L'elica pulsava ancora; davanti al fanale della nave una scialuppa si è scostata leggermente. Due uomini sono saltati in mare, per raggiungerla a nuoto. Uno di essi è stato ripescato dai compagni, l'altro, il povero Borriello, è stato veduto scomparire sotto poppa.

Intanto sulla tolda gli ufficiali davano le direttive per completare il salvataggio; il radiotelegrafista si affannava alla sua tastiera, ma inutilmente: l'apparecchio e l'antenna erano stati rovinati dall'esplosione. Le scialuppe hanno incrociato nei pressi del Tina Primo cercando Borriello. Era la luce del giorno. Si è guardato qua e là, vicino e lontano, ma Borriello non è ricomparso.

Dopo circa un'ora, quando la nave era già quasi del tutto sommersa, mentre fervevano ancora le ricerche del compagno perduto, sono giunte sul posto due vedette inglesi. Una delle loro scialuppe si è unita alle due italiane nella ricerca.

I marinai erano bagnati ed alcuni semivestiti. Nulla è stato salvato, fuorchè i documenti. Presi a bordo dalle due vedette, sono stati quindi passati a un motoscafo assai rapido, che li ha portati a costa. Stasera sono stati ricoverati, rifocillati. Venti persone hanno trovato da dormire alla Sailor's House nel paese della costa sud-orientale dove sono giunte, altre sedici in un albergo gestito da un italiano. Mazzetti, che ha fatto di tutto a favore dei suoi connazionali.

Il motopeschereccio Star è naufragato al largo della costa nord orientale della Scozia per avere, secondo le supposizioni, urtato contro delle rocce. Dell'equipaggio, composto di sei uomini, quattro venivano sospinti dal mare verso la costa. Si apprende inoltre che il Tiberton di 5000 tonnellate, già in ritardo di un mese sul suo orario viene considerato come perduto.

Incidenti d'aviazione

Cieli di neutri violati - Cadute di aeroplani

Berna, 18 marzo.

Il territorio svizzero è stato sorvolato due volte da velivoli stranieri. Alle 10,55 di stamattina un velivolo straniero ha sorvolato la regione di frontiera di Basilea continuando il volo verso sud ovest fino a Delemont e lasciando il territorio svizzero in direzione ovest. Un altro apparecchio è stato segnalato alle 11,40 a grande altezza su Dubendorf nei pressi di Zurigo. In entrambi i casi la difesa contraerea è entrata in azione mentre pattuglie da caccia svizzere sono partite in volo per raggiungere i velivoli, ma senza raggiungerli.

Bruxelles, 18 marzo.

Durante alcune esercitazioni di tiro un aeroplano militare belga ha avuto una collisione con un apparecchio bersaglio rimorchiato da un altro aeroplano. Il pilota dell'apparecchio investitore si è lanciato in mare col paracadute ed è stato salvato da un battello [illegible]. L'aeroplano è rimasto distrutto.

Berlino, 18 marzo.

Il «D. N. B.» annuncia che un aeroplano tedesco in volo d'allenamento sul Baltico ha compiuto un atterraggio forzato sul territorio svedese delle isole Aaland. I quattro uomini dell'equipaggio sono stati internati a Nakaskov.

Lisbona, 18 marzo.

L'aeroplano di linea americano «Clipper» recante varie tonnellate di posta e tre passeggeri partito per le Azzorre ha fatto ritorno al Tago causa il cattivo tempo che gli ha impedito di ammarare ad Horta dove erano già arrivati altri due «Clipper» dalle Bermude.

Sei anni di reclusione

per informazioni meteorologiche

Rotterdam, 18 marzo.

L'olandese K. Bakker è stato condannato a 6 anni di reclusione per avere comunicato informazioni meteorologiche in Germania a mezzo di una stazione radio-trasmittente clandestina. Pure a 6 anni di reclusione è stato condannato il giornalista tedesco H. Drever per avere mantenuto il collegamento fra il Bakker e il servizio segreto germanico.

Evade per l'ottava volta

Parigi, 18 marzo.

Certo Guidon era stato parecchie volte condannato per furto e per sei volte egli era riuscito ad evadere dalla prigione. La sua ultima, e settima, evasione dalla prigione di Fresnes risale al 22 novembre scorso.

Il Guidon doveva rispondere oggi di tale fatto dinanzi alla quarta sezione del Tribunale correzionale ed era stato prelevato dalla Santé e condotto al Palazzo di Giustizia. Quando la guardia si presentò nella cella per condurlo dinanzi ai magistrati, Enrico Arsenio Guidon era scomparso per l'ottava volta.

TEATRI

La «Bohème» al Vittorio Emanuele

Serata eccezionale ieri al «Vittorio Emanuele» per la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Bohème*: eccezionale, per la strabocchevole quantità di pubblico che affollava il teatro e per il successo dello spettacolo che questo pubblico dimostrò di gradire senza riserve con una entusiastica generale manifestazione di compiacimento. Lo animo popolare (che, infatti, la sala era gremita di popolo) ha sempre di queste spontanee espressioni di giubilo collettivo quando trova da appagare i suoi sentimenti, il suo desiderio e i suoi gusti. Ieri sera la folla degli spettatori aveva appuntato le sue preferenze sul tenore Giuseppe Lugo e grandi furono le accoglienze che essa tributò all'egregio cantante, di cui già su queste colonne vennero rilevate le sue doti. Fin dal primo atto, un irrefrenabile scroscio di applausi sottolineò la famosa «presentazione», che, reclamata a gran voce, il Lugo dovette replicare. Poi, a mano a mano che si svolgeva la rappresentazione, le acclamazioni continuarono e, alla fine dell'opera, il pubblico, forse non ancora pago della prova brillantemente data dal Lugo, volle che questi cantasse la popolare canzone «La mia canzone al vento» del film omonimo di cui il Lugo è stato protagonista. Ma accanto al Lugo non fu meno applaudita il giovane e valoroso soprano [illegible] che disimpegnò il suo compito con molta bravura e fu quindi una deliziosa Mimì, sia nel canto sia nella parte scenica. Un efficace Marcello il baritono Luigi Dimitri e bravi anche l'Uesellini (Schaunard), il basso Albino Marone (un signorile e robusto Colline), la Dori (Musetta), che anche riscossero molti applausi. Gli altri interpreti minori erano il [illegible], il Castagnoli e l'Alfieri. Più volte, a ogni fine d'atto, i maggiori cantanti e il maestro Mario Braggio, che diresse lodevolmente l'orchestra, furono evocati alla ribalta. Bene i cori istruiti dal maestro Amich. Stasera, alle 21, la seconda e ultima rappresentazione di *Bohème*, con gli stessi interpreti.

AL CARIGNANO ieri sera presentata la Compagnia di riviste [illegible] col già noto e applaudito lavoro di Michele Galdieri: [illegible] di cui a suo tempo scrivemmo ampiamente. Il successo di questa brillante rivista si è rinnovato caloroso e unanime perchè, ancora una volta, essa è stata gradita dal nostro pubblico, per il brio, il fine umorismo e l'eleganza [illegible] alle 15,15 e 21,15, le prime delle repliche.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi ha ripreso ieri sera, dopo diversi anni, una delle più divertenti commedie del suo ampio repertorio: «Quando il gatto non c'è...» di Aldo Acquarone. Pubblico numerosissimo, risate a getto continuo e applausi [illegible] alla fine di ogni atto e anche a scena aperta. E, come al solito, il centro della gaia serata l'edificante Govi con tutta l'attrattiva della sua tipica comicità. «Quando il gatto non c'è...» si replica nei due odierni spettacoli delle 15,15 e 21,15. Domani [illegible] per la consueta serata settimanale a prezzi popolari, sarà data l'ultima rappresentazione di «[illegible]» [illegible] di Palmerini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile